



NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

| | |
|----------------|---------|
| TAXE PERÇUE | GORIZIA |
| TASSA RISCOSSA | ITALY |

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Gorizia

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Gorizia Centro
detentore del conto per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

| | |
|-------------|-------|
| anno 5 | n. 13 |
| agosto 1999 | |

Formazione e qualità del CNSAS

Formazione: un termine che ricorre sempre più frequentemente nei nostri discorsi. Se qualche anno fa sembrava che avremmo mantenuto lo stato dell'arte del soccorso alpino e speleologico attraverso i consueti standard di esercitazioni, oggi, nonostante le forti resistenze, abbiamo imboccato con decisione questa strada.

È una strada non semplice, che comporta il rispetto di tappe ben definite e che significa anche accettare di verificarsi, nonostante la lunga esperienza acquisita, a tutti i livelli.

Credo opportuno assicurare che non vogliamo mettere paletti o sbarramenti per complicare il lavoro di noi soccorritori.

Quello a cui si ambisce è una struttura che fornisca ai volontari del C.N.S.A.S. la possibilità di acquisire tutti gli strumenti per svolgere al meglio il proprio compito.

Chi aderisce al Corpo sa che dovrà impiegare molto del proprio tempo. Una formazione accurata può compensare, almeno in termini di acquisizione di know how, l'impegno profuso.

Formare e qualificare i ruoli significa affidare l'operatività del C.N.S.A.S. ad un serio e continuo lavoro di organizzazione.

Il C.N.S.A.S., da una parte, ed il volontario, dall'altra, possono senz'altro sentirsi ben tutelati da questa impostazione, senza dimenticare che i beneficiari della nostra efficienza sono le persone soccorse, vero obiettivo dei nostri sforzi.

Abbiamo già detto, altre volte, che per portare soccorso in montagna ed in grotta bisogna prima essere esperti frequentatori di questi due ambienti.

È da lì che inizia il lungo percorso per diventare soccorritore.

Solo percorsi formativi definiti, garanzie di operatività, definizione e riconoscimento dei ruoli consentiranno di ottenere un C.N.S.A.S. che anticipi i tempi, perché solo con uno stretto, continuo mantenimento di un livello di efficienza elevatissimo, noi potremo vincere la sfida contro coloro che, nonostante siano privi di esperienza, si inventano soccorritori in ambienti non a loro consoni.

Paolo Verico



LE UNITÀ CINOFILE DA RICERCA IN SUPERFICIE DEL CNSAS

Dieci anni di attività delle Unità cinofile di ricerca in superficie del Soccorso alpino

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, sezione particolare del Club alpino italiano, opera dal 1954 sul territorio italiano per il soccorso in montagna ed in grotta, attraverso l'operato di circa settemila volontari supportati da equipaggiamenti tecnici e mezzi tecnologicamente avanzati.

Inizialmente gli interventi del Soccorso alpino furono rivolti in prevalenza al salvataggio di alpinisti in difficoltà ma la professionalità tecnica, la capacità operativa e l'unanime riconoscimento dei meriti acquisiti, portarono ad un allargamento del campo di azione anche verso la sfera dell'escursionismo e del turismo montano.

Le tipologie di intervento si spostarono, dunque, da interventi effettuati a favore di alpinisti esperti su roccia ed in alta montagna, ad interventi in zone boschive, spesso a seguito di informazioni frammentarie che allargavano l'area di ricerca, in soccorso a persone in difficoltà.

Tale problematica portò al tentativo di trovare una soluzione alla ricerca di persone smarrite o in difficoltà in aree in cui era difficile la

localizzazione o l'avvistamento, con la formazione e l'utilizzo di cani e conduttori specializzati per la ricerca in superficie, a seguito delle positive esperienze già avute con i cani da valanga.

I primi esperimenti in questo senso avvennero con la Scuola provinciale cani da catastrofe di Trento, nata agli inizi degli anni Ottanta, o con le attività svolte con i cani in alto Adige ed in Valtellina dal Soccorso alpino.

Fra il 1987 ed il 1988 un gruppo di cinofili da valanga partecipò ad un corso di ricerca in superficie presso il Gruppo ticinese di Locarno dove si operava la tecnica *brinsel*, ed in seguito vennero varati diversi corsi in Piemonte a cui parteciparono una decina di conduttori.

Alla fine del 1989 venne istituito ufficialmente il Nucleo unità cinofile di ricerca in superficie e nel 1990 prese il via il 1° Corso per Unità cinofile di ricerca in superficie, che da allora avrà cadenza annuale.

Nel 1993 cambia la sede del Corso che dal Trentino si trasferisce a Bardonecchia in Piemonte e dal 1995 la Scuola unità cinofile da ricerca in superficie assume una identità autonoma.

I corsi della Scuola per la formazione degli istruttori e delle Unità cinofile hanno come argomento la psicologia canina, la meccanica olfattiva del cane, elementi di veterinaria e gestione del cane ma anche tecniche di ricerca, pronto soccorso ed autosoccorso, oltre a prevedere esercitazioni con l'elicottero e di movimentazione su terreno impervio, con utilizzo di tutta l'attrezzatura da montagna (imbracco, casco, longe, jumars, discensore e moschettoni vari).

Nel 1997, durante il 49° Congresso C.I.S.A.-I.K.A.R. svoltosi in Valle d'Aosta, è stata presentata l'attività sperimentale di ricerca

in crepaccio, con l'utilizzo di cani particolarmente addestrati a muoversi in tale terreno, aprendo nuove prospettive alle tecniche di soccorso in montagna.

In dieci anni di vita, dunque, il settore del Soccorso attraverso l'utilizzo di Unità cinofile da ricerca in superficie, nato in sordina come branca della Scuola nazionale da valanga, ha raggiunto l'ambizioso traguardo del riconoscimento di Scuola nazionale, con una propria struttura ed un proprio corpo docente ed ha formato sinora dieci istruttori nazionali unità cinofile di ricer-

Segue a pag. 5

La passione, la dedizione che i conduttori dedicano ad addestrare se stessi ed i loro cani, ancorché poco note e spesso scarsamente considerate, sono ammirabili oltre che encomiabili. L'impegno serio, è gravoso e quotidiano.

Dopo tanti anni trascorsi nel C.N.S.A.S. ho maturato la ferma convinzione che se un nostro volontario decide di intraprendere il percorso formativo che lo porterà a diventare, in perfetta simbiosi con il proprio cane, una Unità cinofila, vuol dire che possiede una sensibilità, uno stimolo, una motivazione, un qualcosa in più, forse innato, che altri non hanno».

Armando Poli

Statistica generale interventi 1998

INTERVENTI DI SOCCORSO 1998

| Servizio | Delegazione | Interventi N° | % su totale | Interventi 1997 | Variazione 97/98 |
|---|--|--|----------------|--|---|
| S.A.V. Totale Serv. Regionale | SAV | 528 528 | 13,79 | 561 561 | -33 |
| S.A.S.P. | Valsesia V. Valdossola Canavesana Torino A. Marittime Mondovi Monviso S. Biellese 1° Piemonte V. | 118 226 36 133 83 29 24 29 0 | | 135 181 38 165 71 19 37 52 0 | -17 45 -2 -32 12 10 -13 -23 0 |
| Totale Serv. Regionale | | 678 | 17,70 | 698 | -20 |
| S.A.S.L. | Bresciana Orobica Valtellina V. Lariana 9° Lombardia | 112 63 218 179 1 | | 41 86 327 147 0 | 71 -23 -109 32 1 |
| Totale Serv. Regionale | | 573 | 14,96 | 601 | -28 |
| S.A.S.T. Totale Serv. Regionale | SAT | 441 441 | 11,51 | 440 440 | 1 1 |
| S.A.S.A.A. Totale Serv. Provinciale | Alto Adige | 788 788 | 20,57 | 708 708 | 80 80 |
| S.A.S.V. | Bellunese P. Venete 6° Veneto T.A. | 292 57 4 | | 245 57 6 | 47 0 -2 |
| Totale Serv. Regionale | | 353 | 9,22 | 308 | 45 |
| S.A.S.F. | Friuli 2° Friuli - V. G. | 109 1 | | 117 1 | -8 0 |
| Totale Serv. Regionale | | 110 | 2,87 | 118 | -8 |
| S.A.E.R. | Emilia Romagna 12° Emilia R. | 72 0 | | 59 0 | 13 0 |
| Totale Serv. Regionale | | 72 | 1,88 | 59 | 13 |
| S.A.S.L. | Liguria 13° Liguria | 29 1 | | 88 2 | -59 -1 |
| Totale Serv. Regionale | | 30 | 0,78 | 90 | -60 |
| S.A.S.T. | Apuana 3° Toscana | 62 5 | | 54 0 | 8 5 |
| Totale Serv. Regionale | | 67 | 1,75 | 54 | 13 |
| S.A.S.M. | A. Marchigiano 11° Marche | 22 1 | | 7 0 | 15 1 |
| Totale Serv. Regionale | | 23 | 0,60 | 7 | 16 |
| S.A.S.L. | Lazio 5° Lazio A.M.C. | 35 7 | | 23 6 | 12 1 |
| Totale Serv. Regionale | | 42 | 1,10 | 29 | 13 |
| S.A.S.U. Totale Serv. Regionale | 4° Umbria | 3 3 | 0,08 | 4 4 | -1 -1 |
| S.A.S.A. | Abruzzo Molise | 73 17 | | 62 62 | 11 28 |
| Totale Serv. Regionale | | 90 | 2,35 | 62 | 28 |
| S.A.S.P. Totale Serv. Regionale | 7° Puglia B.C. | 10 10 | 0,26 | 1 1 | 9 9 |
| S.A.S.S. | Sicilia 10° Sicilia | 5 0 | | 7 2 | -2 -2 |
| Totale Serv. Regionale | | 5 | 0,13 | 9 | -4 |
| S.A.S.S. Totale Serv. Regionale | 8° Sardegna | 17 17 | 0,44 | 17 17 | 0 |
| TOTALE | | 3830 | 100,00 | 3766 | 64 |

DATI STATISTICI 1998

| | 1998 | 1997 | Var. % Vs. 97 | % |
|----------------------------|--------|--------|---------------|------|
| Interventi | 3.830 | 3.766 | +1,7 | |
| Soccorritori impiegati | 19.521 | 19.376 | +0,7 | |
| Persone soccorso | 4.411 | 4.461 | -1,1 | |
| Morti | 417 | 317 | +31,5 | 9,4 |
| Feriti | 2.743 | 2.661 | +0,3 | 57,3 |
| Illesi | 1.196 | 1.425 | -16,1 | 27,1 |
| Dispersi | 55 | 58 | -5,2 | 1,2 |
| Interventi soci C.A.I. | 533 | 504 | +5,8 | 12,1 |
| Interventi non soci C.A.I. | 3.878 | 3.957 | -2,0 | 87,9 |
| Interventi con elicottero | 2.708 | 2.634 | +2,8 | 70,7 |
| Interventi con U.C.V. | 40 | 42 | -4,8 | 1 |
| Interventi con U.C.R.S. | 142 | 93 | +52,7 | 3,7 |
| Interventi persone sole | 491 | 527 | -6,8 | 11,1 |

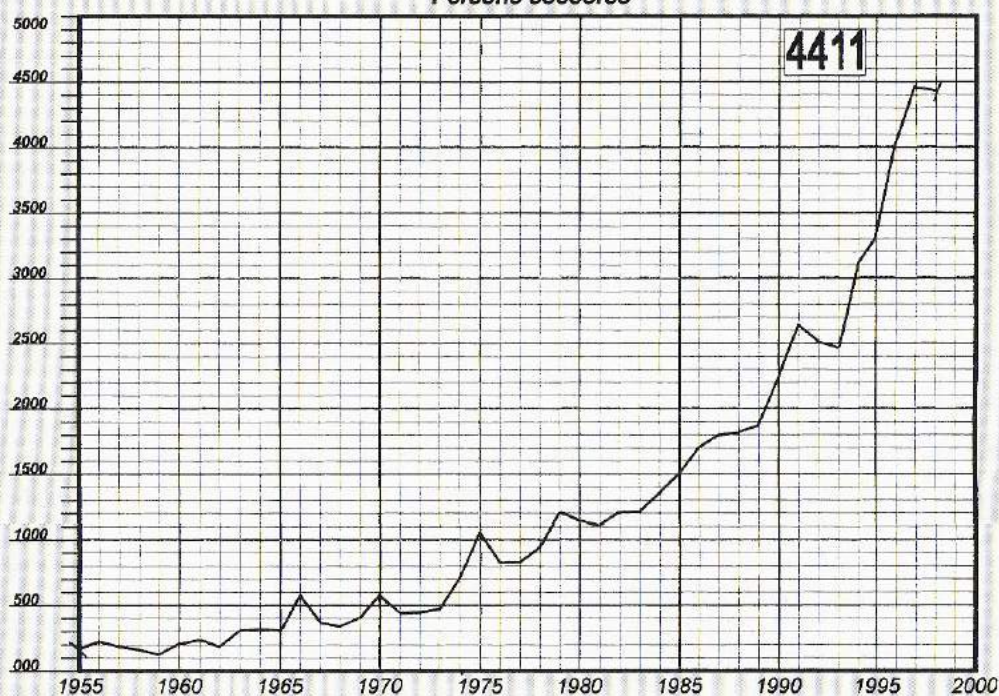
| S.R./S.P. | Interventi | Int. elicottero | % | UCV | % | UCRS | % | UCV IMPIEGATE | UCRS IMPIEGATE |
|---------------|------------|-----------------|--------|-----|-------|------|--------|---------------|----------------|
| Valle d'Aosta | 528 | 511 | 96,78% | 2 | 0,38% | 2 | 0,38% | 5 | 11 |
| Piemonte | 678 | 487 | 71,83% | 5 | 0,74% | 23 | 3,39% | 9 | 51 |
| Lombardia | 573 | 480 | 83,77% | 4 | 0,70% | 11 | 1,92% | 11 | 32 |
| Trentino | 441 | 221 | 50,11% | 14 | 3,17% | 13 | 2,95% | 33 | 46 |
| Alto Adige | 788 | 592 | 75,13% | 7 | 0,89% | 15 | 1,90% | 8 | 21 |
| Veneto | 353 | 213 | 60,34% | 6 | 1,70% | 11 | 3,12% | 13 | 37 |
| Friuli VG. | 110 | 46 | 41,82% | 1 | 0,91% | 15 | 13,64% | 6 | 28 |
| Emilia R. | 72 | 17 | 23,61% | 0 | 0,00% | 10 | 13,89% | 0 | 14 |
| Liguria | 30 | 15 | 50,00% | 0 | 0,00% | 5 | 16,67% | 0 | 11 |
| Toscana | 67 | 35 | 52,24% | 0 | 0,00% | 11 | 16,42% | 0 | 14 |
| Umbria | 3 | | 0,00% | | 0,00% | | 0,00% | | |
| Abruzzo | 90 | 46 | 51,11% | 1 | 1,11% | 12 | 13,33% | 2 | 13 |
| Marche | 23 | 12 | 52,17% | 0 | 0,00% | 5 | 21,74% | 0 | 9 |
| Lazio | 42 | 16 | 38,10% | 0 | 0,00% | 8 | 19,05% | 0 | 12 |
| Puglia | 10 | | 0,00% | | 0,00% | | 0,00% | | |
| Sicilia | 5 | 2 | 40,00% | 0 | 0,00% | 1 | 20,00% | 0 | 1 |
| Sardegna | 17 | 15 | 88,24% | | 0,00% | | 0,00% | | |

Durata interventi

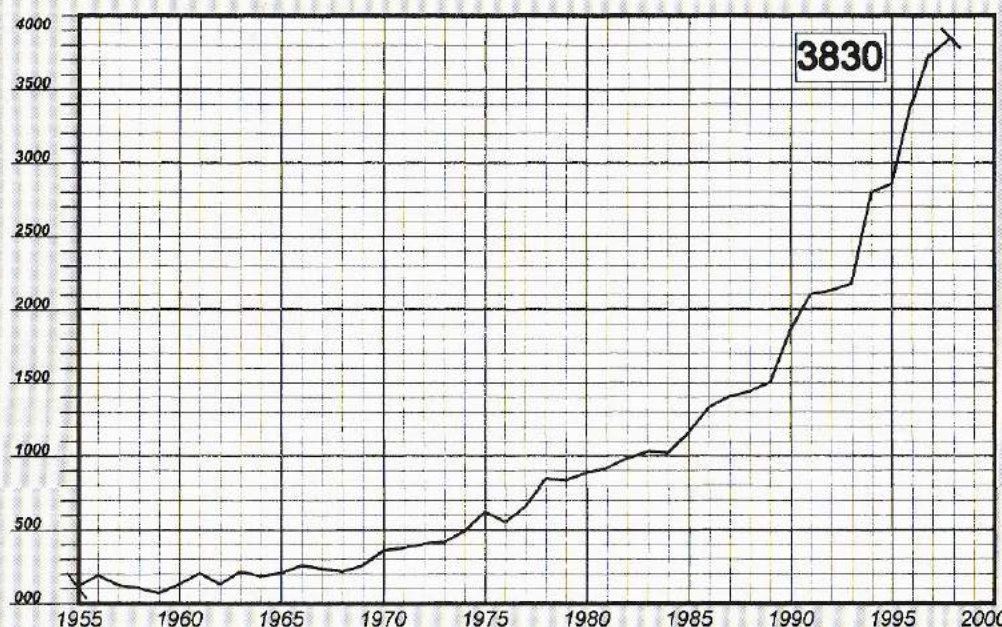
| ore | n. | % |
|---------------|--------------|----------------|
| 0 - 0,30 | 425 | 11,10% |
| 0,30 - 1 | 1.060 | 27,68% |
| 1 - 1,30 | 567 | 15,04% |
| 1,30 - 2 | 486 | 12,69% |
| 2 - 2,30 | 230 | 6,01% |
| 2,30 - 3 | 235 | 6,14% |
| 3 - 3,30 | 96 | 2,51% |
| 3,30 - 4 | 145 | 3,79% |
| 4 - 4,30 | 64 | 1,67% |
| 4,30 - 5 | 94 | 2,45% |
| 5 - 6 | 124 | 3,24% |
| 6 - 7 | 51 | 1,33% |
| 7 - 8 | 36 | 0,94% |
| 8 - 9 | 25 | 0,65% |
| 9 - 10 | 20 | 0,52% |
| 10 - 11 | 19 | 0,50% |
| 11 - 12 | 18 | 0,47% |
| > 12 | 126 | 3,29% |
| TOTALE | 3.830 | 100,00% |

Statistica generale interventi 1955-1999

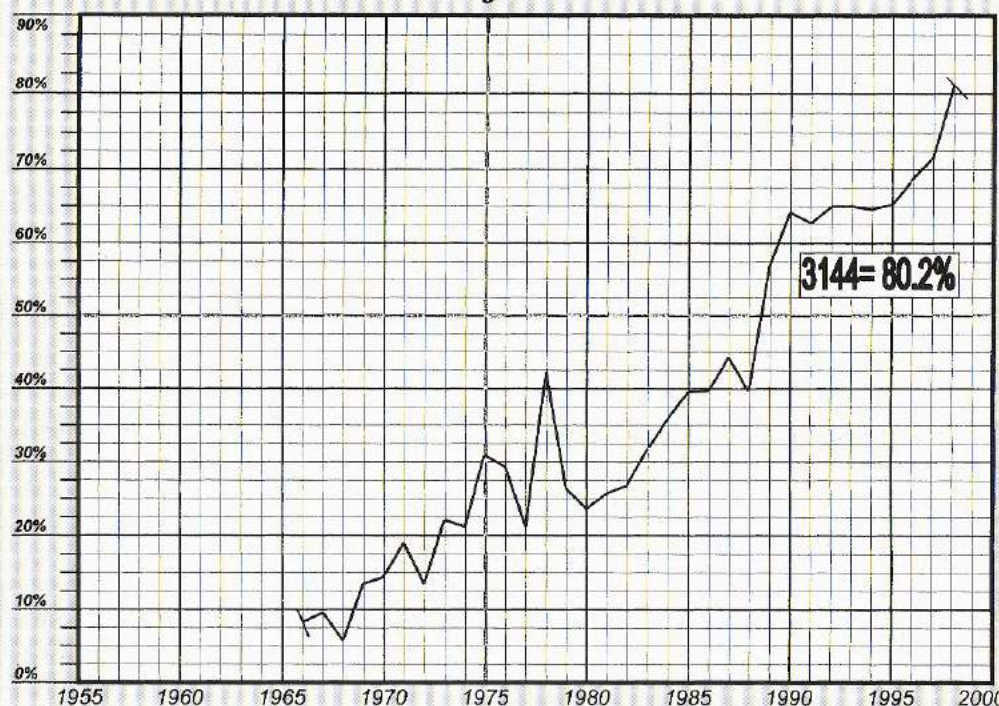
Persone soccorse



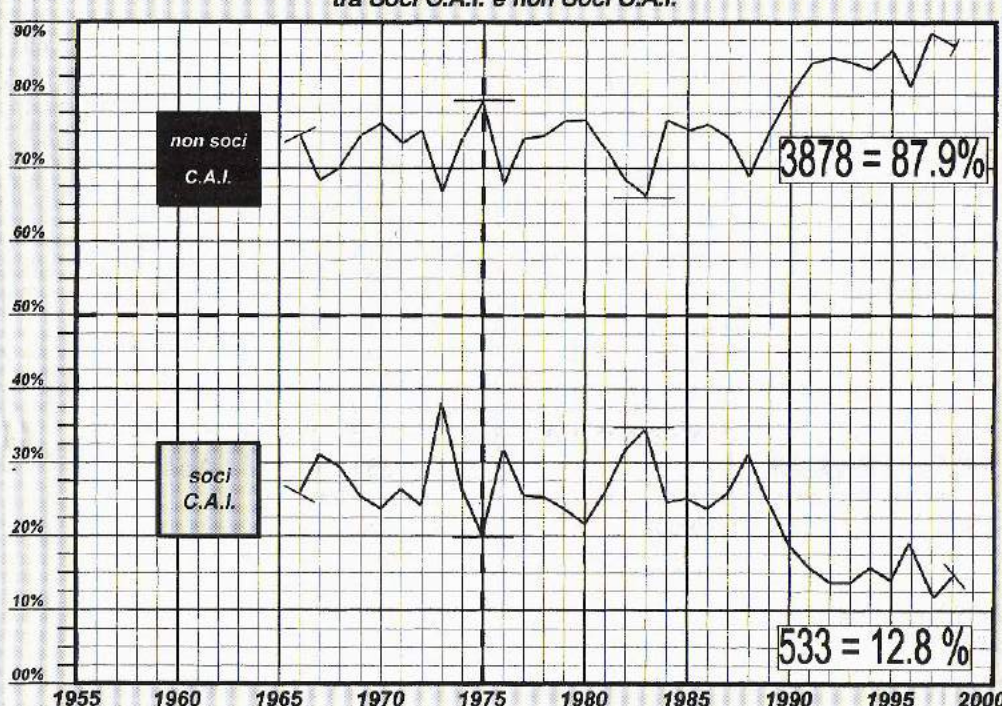
Interventi di soccorso alpino



Incremento percentuale degli interventi con elicottero sulla base degli interventi totali



Contrapposizione percentuale sulle persone soccorse tra Soci C.A.I. e non Soci C.A.I.





Decimo anniversario delle Unità cinofile da ricerca in superficie

UCRS a Bardonecchia dal 28 maggio al 5 giugno 1999

Come da lunga tradizione si è conclusa a Bardonecchia, alla presenza del Sindaco di Bardonecchia, dell'Assessore alla Montagna della Regione Piemonte, del Presidente della Comunità montana Alta Val di Susa, del Presidente del consorzio Piemonte emergenza e della dottoressa Cologgi del dipartimento di Protezione civile ufficio volontariato, il 10° Corso nazionale Unità cinofile da ricerca in superficie. Il C.N.S.A.S. era rappresentato ufficialmente dal Presidente nazionale Armando Poli, dal presidente del Servizio regionale Piemonte Mauro Marucco e, ovviamente, dal direttore della Scuola nazionale U.C.R.S. Luca Zanolli.

La Scuola unità cinofile da ricerca in superficie del C.N.S.A.S. compie dieci anni! Quando nel settembre dello scorso anno, durante la stesura della bozza di bilancio preventivo per il 1999, Mauro Marucco chiese uno stanziamento straordinario alla scuola U.C.R.S. per ricordare il 10° anniversario di fondazione dubitai che fosse già passato tanto tempo: eppure è così.

Se per l'uomo dieci anni rappresentano l'alba della sua esistenza, per la scuola U.C.R.S. credo rappresentino ben altro; se non la completa maturità, senz'altro qualcosa che le assomiglia o che comunque le si avvicina.

Ricordo, anche se vagamente non avendoli vissuti personalmente, i primi timidi tentativi di voler affiancare alla già esistente e collaudata Scuola nazionale Unità cinofile da valanga una scuola per la formazione delle Unità cinofile da ricerca in superficie. Ricordo anche i dubbi, le iniziali perplessità nel timore di invadere campi non di nostra competenza, dove già operavano unità cinofile di altre organizzazioni.

Poi, l'esperienza ultra trentennale maturata nel soccorso in montagna ha convinto la direzione del C.N.S.A.S. di allora che per la ricerca di persone disperse in un ambiente particolare e difficile qual'è quello montano, erano necessarie unità cinofile preparate secondo programmi specifici ed a quell'ambiente adeguati.

Anche se maggiori informazioni di natura statistica sono riportate a parte, va subito evidenziato che in dieci anni la scuola ha preparato 98 Unità cinofile che sono intervenute in 752 missioni di soccorso.

Il decennale della scuola mi offre l'opportunità per ringraziare, a nome dell'intero Corpo, il direttore e gli istruttori per la professionalità, l'impegno, la passione che all'attività di formazione delle U.C.R.S. hanno dedicato.

Un pensiero particolare va ai conduttori ai quali rivolgo le stesse parole dette ai loro colleghi della scuola U.C.V. in occasione del 30° anniversario di fondazione:

«La passione, la dedizione che i conduttori dedicano ad addestrare se stessi ed i loro cani, ancorché poco note e spesso scarsamente conside-

| Qualifica di Precedenza | | Classifica di Segretezza | | | Spazio Riservato al Centro Trasmissioni | | | | Nota dell'operatore |
|-------------------------|---------|--|-----------|---------|---|---------------------|-------------------------|-------|---------------------|
| Ordinario | Urgente | Non Classificato | Riservato | Segreto | Ora di Ricezione | Ora di Trasmissione | Sistema di trasmissione | | |
| | | | | | | | Fono | Corr. | FAX |
| DATA ORA MESSAGGIO | | DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO VOLONTARIATO | | | | | | | |

AL PRESIDENTE DEL CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
C.A. DOTI. POLI
FAX N.° 0122/99027
FAX N.° 011/5621371

05618.1999
1365

IN OCCASIONE DEL X ANNIVERSARIO DELL'ISTITUZIONE DELLA SCUOLA NAZIONALE UNITÀ CINOFILA DA RICERCA DI SUPERFICIE (.) E NELL'IMPOSSIBILITÀ DI ESSERE PRESENTE A BARDONECCHIA PER LA MANIFESTAZIONE DEDICATA ALLA RICORRENZA (.) DESIDERO FAR PERVENIRE AL PRESIDENTE POLI E A TUTTI I VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE I MIEI PIÙ AFFETTUOSI AUGURI PER IL PROSEGUIMENTO DI UN IMPEGNO PORTATO AL PIÙ ALTO LIVELLO DI PROFESSIONALITÀ (.) MA CHE È ANCHE L'ESPRESSIONE DELLA GRANDE UMANITÀ E DELLO SPIRITO DI SOLIDARIETÀ CHE ANIMANO IL CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO (.) DESIDERO INOLTRE FAR PERVENIRE IL MIO PIÙ VIVO RINGRAZIAMENTO PER LA DISPONIBILITÀ SEMPRE DIMOSTRATA ANCHE AL DI FUORI DEI TRADIZIONALI COMPITI (.) DEI BISOGNI DI TUTTA LA NOSTRA COMUNITÀ (.) CON I PIÙ CARI SALUTI (.)
FRANCO BARBERI SOTTOSGREGARIO DI STATO ALLA PROTEZIONE CIVILE (.)

rate, sono ammirevoli oltre che encomiabili. L'impegno serio, è gravoso e quotidiano.

Dopo tanti anni trascorsi nel C.N.S.A.S. ho maturato la ferma convinzione che se un nostro volontario decide di intraprendere il percorso formativo che lo porterà a diventare, in perfetta simbiosi con il proprio cane, una Unità cinofila, vuol dire che possiede una sensibilità, uno stimolo, una motivazione, un qualcosa in più, forse innato, che altri non hanno».

Presidente del C.N.S.A.S.
Armando Poli

Dieci anni di attività

Nel 1954 nasceva ufficialmente il Corpo soccorso alpino che assumerà agli inizi degli anni '90 la denominazione attuale di Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.), Sezione particolare del Club alpino italiano. Con esso venivano via via codificate e razionalizzate le operazioni di soccorso in montagna che, agli albori dell'associazione, si rivolgevano per lo più al salvataggio di alpinisti in difficoltà.

La professionalità tecnica, la capacità operativa e l'unanime riconoscimento dei meriti acquisiti portarono ad allargare il campo di azione anche verso la sfera dell'escursionismo e del turismo in ambiente montano, che proprio in quel periodo stavano decollando verso fenomeni di massa come li conosciamo ai nostri giorni.

La conseguenza fu che si dovette iniziare ad affrontare nuovi problemi e nuove realtà: ad esempio nella ricerca di persone scomparse non più in zone limitate come pareti o canali, ma su consistenti aree di terreno boscato, spesso in presenza di informazioni frammentarie, che conseguentemente allargavano ancor di più la fascia della probabile area di ritrovamento del disperso.

Dispiego di numerosi volontari protratto per lungo tempo ed estenuanti battute sul terreno fecero pensare a soluzioni alternative. Purtroppo la tecnica non era in grado, e non lo è tuttora, di fornire un valido e soddisfacente apporto: fu logico quindi percorrere altre strade per giungere a traguardi concreti. La principale fu quella di utilizzare il cane, seguendo la felice esperienza che era stata maturata con ottimi risultati nel settore della ricerca in valanga.

Nei paesi esteri, sorretti da una cultura cinofila più consistente di

quella italiana, si stava già operando in questo senso con risultati più che soddisfacenti. Svizzera e Svezia e tutto il mondo anglosassone erano in questo caso all'avanguardia, ma anche in Italia qualcosa si stava muovendo, come ad esempio la Scuola provinciale cani da catastrofe e da ricerca di Trento, nata agli inizi degli anni '80, o l'attività svolta in Alto Adige e in Valtellina dallo stesso Soccorso alpino.

Fra il 1987 e il 1988 un gruppo di cinofili da valanga partecipò ad un corso di ricerca in superficie presso il Gruppo ticinese di Locarno dove si operava con la tecnica *brinse*; l'esperienza così acquisita servì per varare un corso a cui parteciparono una decina di conduttori, che si svolse a più riprese in Piemonte. Queste iniziative contribuirono ad una maggiore sensibilizzazione verso il settore, ma i tempi erano ormai maturi perché concretamente si parlasse di un progetto di Scuola cinofila da ricerca in superficie, in seno al C.N.S.A.S.

Prima di partire con i corsi operativi era però necessario che la struttura fosse ben inquadrata e regolamentata all'interno dell'organizzazione. Con la presidenza Garda il problema fu affrontato e dibattuto nella riunione del Comitato di presidenza che si tenne ad Aosta l'11 marzo 1989, dove si decise di costi-

tuire un Comitato tecnico al fine di redigere una bozza di regolamento. Ne facevano parte Adriano Favre, coordinatore del settore cinofilo, Enzo Vezzoli, direttore della Scuola nazionale U.C.V., Giovanni Carcano e Marcus Reinstadler, istruttori nazionali U.C.V. e Carmen Lunelli. La prima riunione si svolse pochi giorni dopo, esattamente il 18 marzo.

La prima stesura del regolamento fu redatta in breve tempo, tanto che il 26 maggio il Comitato di presidenza la esaminava e dava l'assenso per la definitiva approvazione da parte dell'Assemblea dei delegati, organo sovrano dell'associazione, che riunitasi il giorno dopo a Milano giudicava positivamente la bozza, invitando anche il Comitato tecnico a proseguire nel lavoro di progettazione. Venne quindi inviata una lettera a tutta l'Organizzazione per la raccolta di iscrizioni di candidati allievi istruttori, il cui corso doveva iniziare nell'autunno assieme ad un corso per cinofili. Di pari passo furono anche reperite le risorse economiche necessarie, stornando una quota destinata alla propaganda a favore del costituendo settore dal bilancio di previsione per il 1989. L'anno si chiuse senza che i corsi pratici fossero decollati, ma un altro importante tassello fu aggiunto al quadro generale: l'Assemblea dei delegati nella riunione del 18 novembre approvava all'unanimità il regolamento, sancendo ufficialmente la nascita del Nucleo unità cinofile da ricerca in superficie. In sedici articoli furono così determinate le linee di governo del costituendo gruppo, che divenne parte integrante della Scuola da valanga. La direzione era composta dal presidente del C.N.S.A.S., dal direttore del corso U.C.R.S. nominato dalla Direzione del C.N.S.A.S., dal coordinatore nazionale U.C.V. e da due istruttori.

Compiti della direzione erano quelli di organizzare i costituendo corsi sia per cinofili che per istruttori, le loro verifiche ed aggiornamenti e la gestione di tutto il settore.

Particolare importanza fu data anche alla mansione di *figurante* per cui si prevedeva un proprio iter formativo. Come norma transitoria, previo superamento di una verifica, furono considerate operative le Unità cinofile del Soccorso alpino che negli anni precedenti avevano frequentato un corso in Piemonte o presso la Scuola provinciale di Trento.

Il 21 aprile del 1990 a Santa Caterina Valfurva, in occasione del Corso nazionale da valanga, venne effettuata una selezione per gli aspiranti istruttori nazionali U.C.V. Due anni dopo, per vari motivi e traversie, solo Luca Zanoli riuscirà a terminare l'iter addestrativo, acquisendo la qualifica di Istruttore nazionale U.C.R.S. Domenica 10 giugno 1990 a Serrada di Folgaria in provincia di Trento, presso l'Hotel Merano si apre ufficialmente il 1° Corso U.C.R.S. con la prevista relazione del prof. Hallgren su *Capacità di apprendimento del cane nella ricerca in superficie*: durante la set-

timana seguono altri qualificati oratori, tra cui il dottor Anesini e il dottor Bussadori, che si alternano nelle lezioni teoriche del pomeriggio. La mattinata è invece occupata principalmente dall'addestramento pratico di conduttore e cane sotto la guida di Enzo Vezzoli, Ruggero Plotegher e Germania Ferrari, già istruttori qualificati della Scuola provinciale di Trento con la quale esiste una certa collaborazione. Il corso si chiude il sabato successivo con dieci promossi in classe A e sei operativi, mentre simultaneamente si è svolta la prima parte del corso istruttori e di figurante che proseguirà con altri appuntamenti nell'arco dell'anno stesso.

Nel 1991 il Corso nazionale ricalca in parte il programma previsto nel '90: da domenica 9 giugno a domenica 16, sempre a Serrada, presso l'Hotel Agostini; le lezioni teoriche sono tenute dalla dottoressa svedese Eva Bodfoldt sulla psicologia canina e dal dottor Piero Alquati sulla meccanica olfattiva del cane. Le prove sui campi sono condotte dagli stessi istruttori del precedente corso, che vede il superamento della prima classe da parte di undici allievi e l'acquisizione del brevetto da un eguale numero di Unità cinofile, che andrà ad ingrossare le fila degli operativi, chiamate già ad operare con successo in interventi reali.

L'anno successivo il corso si sposta di pochi chilometri a Fondo Piccolo e si tiene dal 7 al 13 giugno, con lezioni di docenti sia italiani che stranieri. Quindici i promossi di classe A e sei di B, mentre viene nominato il primo istruttore della Scuola.

Il 1993 è denso di avvenimenti: il cambio di sede che dal Trentino raggiungerà l'attuale ubicazione a Bardonecchia in provincia di Torino; Vezzoli lascia la Direzione dei corsi che viene affidata al neo istruttore Luca Zanoli. Intanto nel mese di febbraio viene dato il via ad un nuovo corso per Istruttori nazionali, a cui partecipano alla prima fase otto candidati. Il 4° corso si tiene sempre nel mese di giugno dal 13 al 19, e nelle lezioni teoriche si avverte anche una piccola variazione di programmazione: oltre alle lezioni di veterinaria, gestione del cane, alimentazione e morfofunzionalità sono aggiunti degli incontri su temi che escono dalla sfera cinofila, quali tecniche di ricerca, pronto soccorso e tecniche di autosoccorso. Sono brevettati undici allievi, mentre dodici superano la prima classe e sono resi operativi quattro figuranti.

Il 28 maggio del 1994, al termine delle prove di esame, sono nominati cinque nuovi istruttori (Francesco Conдеми, Ermes De Pol, Federico Lazzaro, Stefano Macciò e Carlo Possio) che vanno così a dar vita al corpo insegnante. Pochi giorni dopo inizia il corso nazionale che si svolge dal 5 al 12 giugno senza particolari diversità rispetto al programma dell'anno precedente. Undici sono i promossi in classe A, dieci in classe B e due figuranti operativi.

L'8 aprile del 1995 l'Assemblea del C.N.S.A.S. approva all'unanimità il nuovo regolamento, sancendo ufficialmente la nascita della Scuola nazionale unità cinofile da ricerca in superficie che, da questo momento, gode di una propria identità autonoma. Dal 3 al 10 giugno dello stesso anno è la volta del 6° Corso Nazionale tenuto presso l'Hotel Eurosport di Bardonecchia. Fra le novità più importanti da segnalare, oltre alle collaudate lezioni, vi è anche una esercitazione con l'elicottero per la classe B e la pre-



Bardonecchia. La serata conclusiva del 10° Corso U.C.R.S. (Alessio Fabbricatore)

senza degli Istruttori tecnici nazionali per le manovre di autoassicurazione e la movimentazione sul terreno impervio. Per la prima volta viene richiesto specificatamente agli allievi l'attrezzatura completa da montagna con imbrago, casco, longe, jumar, discensore e moschettoni vari. Nella commissione esaminatrice per il rilascio del brevetto di operatività è anche presente la dottoressa Maria Teresa Vinci del Dipartimento di protezione civile, che da quel momento garantisce la propria presenza agli esami come avviene già da anni per il settore in valanga. Otto i promossi in prima classe, undici in seconda e tre nuovi figuranti brevettati.

Il 1996 vede il consolidamento dei risultati raggiunti l'anno prima. Oltre all'attività del Corso nazionale, la Scuola provvede alla verifica annuale dell'operatività delle U.C. ormai presenti capillarmente sul territorio, e all'istituzione di uno stage di aggiornamento per figuranti. A Bardonecchia dall'1 all'8 giugno si ritrovano gli allievi per il Corso nazionale, che promuove diciannove conduttori in classe A e sette in classe B. L'attività nel 1997 è molto intensa: dal 4 al 6 aprile a Campiglia, in provincia di La Spezia, viene tenuto il 1° corso di base per aspiranti conduttori, che a giugno frequenteranno poi il primo anno. Concentrare tutta l'attività formativa alpinistica, di movimentazione su terreno impervio e l'uso dell'elicottero in un solo periodo è una scelta importante per lasciare più spazio durante il Corso nazionale all'attività sia teorica che pratica con il cane.

Dal 31 maggio al 7 giugno è la volta del Corso nazionale che si svolge sempre a Bardonecchia, con tredici promossi di classe A e ventuno di B; l'alto numero dei partecipanti costringe istruttori e docenti a raddoppiare il lavoro sui campi, svolto sia mattina che pomeriggio, alternando così anche le lezioni teoriche. Vengono inoltre brevettati

altri due figuranti, mentre decolla un altro corso per Istruttori nazionali, poiché quelli in attività non riescono a soddisfare le crescenti esigenze del settore.

In via del tutto sperimentale durante il 49° congresso della CISA-IKAR organizzato dall'Italia in Valle d'Aosta nel mese di settembre è stata presentata l'attività di ricerca in crepaccio, con l'utilizzo di cani particolarmente addestrati a muoversi in tale terreno. L'iniziativa ha suscitato l'interesse di tutti i partecipanti, lasciando ben sperare che tale attività possa essere ulteriormente sviluppata.

Nel 1998 il percorso si svolge ancora a Campiglia dal 24 al 25 aprile, mentre dal 30 maggio al 6 giugno è la volta del Corso nazionale che brevetta diciassette conduttori, quindici allievi di classe A e tre figuranti.

In dieci anni di vita il settore della ricerca, nato in sordina come branca della Scuola nazionale da valanga, ha bruciato le tappe trovando una propria identità e una precisa collocazione operativa. In questo periodo, oltre all'ambizioso traguardo del riconoscimento di Scuola nazionale con una propria struttura ed un proprio corpo docente, sono stati formati dieci Istruttori nazionali U.C.R.S., novantaotto Unità cinofile operative e quattordici figuranti.

Gli interventi sono stati 752 di cui molti con esito positivo, a cui anche la stampa nazionale ha dato un forte risalto.

Questi in sintesi i grandi numeri e gli eventi maggiori che hanno caratterizzato i primi anni di attività; dai numeri e dalla scarsa cronologia di date si riesce appena a percepire quale è la vera ricchezza del settore, che vive grazie all'impegno e all'entusiasmo di tanti volontari e dei loro magnifici cani.

Giulio Frangioni

Segue dalla prima pagina

ca in superficie, quattordici figuranti e novantaotto Unità cinofile operative impiegate.

Gli interventi sono stati 752, di cui molti con esito positivo, a cui è stato dato grande rilievo anche dalla stampa nazionale, si pensi al caso accaduto nelle Marche nel 1998 della piccola Lisann, la bimba di venti mesi, smarritasi per un paio di giorni e ritrovata dal cane Hakuna Matata e dal conduttore Luca Amico, che costituiscono una Unità cinofila del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, operativo nel Servizio regionale Marche.

Altri numerosi interventi delle unità cinofile, seppur meno seguiti dai media, sono stati fondamentali, citiamo come esempio, sempre nel 1998, la missione di soccorso effet-

tuata nel comune di Renon (alto Adige) dove, dopo giorni di vane ricerche, l'intervento è stato risolto dall'Unità cinofila di Johan Castluger con il cane Akim.

L'attività della Scuola nazionale unità cinofila di ricerca di superficie ha conseguito un ulteriore risultato positivo proprio in questi giorni: infatti il 1° giugno scorso è stata ritrovata sana e salva in Liguria (nei boschi del comune di Ossiglia), dalla Unità cinofila del Piemonte composta dal conduttore Rousset e dal cane Argo, una donna scomparsa da oltre 24 ore.

L'attività spesso sconosciuta dei volontari del Soccorso alpino e speleologico ha portato ad effettuare, nel 1998, un totale di 3.830 interventi soccorrendo circa 4.500 persone in difficoltà.

Corsi nazionali UCRS

| N° corso | Località | Periodo | Anno |
|----------|--------------------------|--------------------|------|
| 1 | Serrada di Folgaria (TN) | 10/16 giugno | 1990 |
| 2 | Serrada di Folgaria (TN) | 9/16 giugno | 1991 |
| 3 | Fondo Piccolo (TN) | 7/13 giugno | 1992 |
| 4 | Bardonecchia (TO) | 13/19 giugno | 1993 |
| 5 | Bardonecchia (TO) | 5/12 giugno | 1994 |
| 6 | Bardonecchia (TO) | 3/10 giugno | 1995 |
| 7 | Bardonecchia (TO) | 1/8 giugno | 1996 |
| 8 | Bardonecchia (TO) | 31 maggio/7 giugno | 1997 |
| 9 | Bardonecchia (TO) | 30 maggio/6 giugno | 1998 |

Organico scuola UCRS

| | | | |
|-------------------|-------------------------------|--------------------|--------------------|
| Luca ZANOLI | direttore Scuola | Francesco D'ARRICO | istrutt. nazionale |
| Carlo POSSIO | vice direttore Scuola | Stefano MACCIÒ | istrutt. nazionale |
| Celso RIO | vice direttore tecnico Scuola | Gianni POZZO | istrutt. nazionale |
| Ermes DE POL | direttore Classe A | Marco REZZOLI | istrutt. nazionale |
| Federico LAZZARO | direttore Classe B | Patrizia SARTORI | istrutt. nazionale |
| Francesco CONDEMI | istrutt. nazionale | Cristina TARIZZO | medico veterinario |

10° Corso nazionale UCRS

Dieci anni ... dieci anni di lavoro, di impegno e di professionalità nei quali i cinofili in prima fila hanno contribuito all'evoluzione, sia tecnica che operativa, della Scuola nazionale per U.C. da ricerca in superficie.

La storia della scuola, sebbene abbia solo dieci anni di vita, è intensa di eventi e le foto ed i grafici, riportati in queste poche pagine, ne sono la testimonianza.

In passato si addestravano le U.C. in territorio alpestre di media difficoltà, mentre ora grazie alla collaborazione con la Scuola nazionale tecnici e alle nuove tecniche di preparazione, il livello operativo è notevolmente migliorato portando le U.C.R.S. del C.N.S.A.S. ad intervenire ed operare nelle situazioni più disparate con sicurezza e professionalità.

Questa professionalità è stata riconosciuta e premiata facendo partecipare e lavorare le nostre U.C. al 49° Congresso della C.I.S.A. - I.K.A.R., davanti ad un pubblico internazionale esperto di soccorso in montagna. L'evoluzione della Scuola nazionale U.C.R.S. è dovuta al contributo di molte persone che con umiltà e sacrificio hanno dedicato tempo ed energie ad un progetto che, all'interno del C.N.S.A.S. alimentava qualche dubbio e perplessità sul buon esito del progetto stesso.

A queste persone, che hanno creduto in tale particolare settore del soccorso in montagna, va il mio plauso e il mio ringraziamento unito, credo, a quello di tutto il C.N.S.A.S.

In particolare ricordo il mio primo maestro e direttore Enzo Vezzoli, Mauro Marucco che con il suo entusiasmo mi ha sostenuto e incoraggiato soprattutto all'inizio quando la Scuola muoveva i primi passi, il compianto Franco Garda che amava i cani e credeva



Luca Zanoli

fortemente nel loro impiego in missioni di soccorso in montagna. Cristina Tarizzo e Corrado Sgarbi, medico veterinario lei, comportamentista lui, che con gran serietà danno un indispensabile contributo alla Scuola nel campo della cinofila, Celso Rio e Maurizio Zappa, istruttori della Scuola nazionale tecnici, uomini di gran professionalità e disponibilità che contribuiscono alla formazione alpinistica delle U.C.R.S.

Un riconoscimento particolare va a tutti i cinofili, ai figuranti, agli Istruttori nazionali U.C.R.S. e a tutti quei volontari che hanno contribuito all'evoluzione della Scuola U.C.R.S. con serenità e professionalità.

Un sentito e sincero ringraziamento al nostro presidente Armando Poli e a tutto il Consiglio di presidenza, con la speranza che la fiducia da loro riposta in noi in questi anni abbia confermato le loro aspettative e che la Scuola nazionale U.C.R.S. sia supportata come in passato con la fattiva e concreta collaborazione di tutti.

Direttore Scuola U.C.R.S.
Luca Zanoli

Nomina istruttori nazionali

| | |
|--------------------|------|
| Luca ZANOLI | 1992 |
| Francesco CONDEMI | 1994 |
| Federico LAZZARO | 1994 |
| Ernes DE POL | 1994 |
| Stefano MACCIO | 1994 |
| Carlo POSSIO | 1994 |
| Francesco D'ARRICO | 1999 |
| Gianni POZZO | 1999 |
| Marco REZZOLI | 1999 |
| Patrizia SARTORI | 1999 |

Corso 1999

Classe A

| | |
|----------------------|----------------------|
| 1 Manuela BALBI | promosso |
| 2 Aldo BARGERÒ | promosso |
| 3 Massimo FONRETE | promosso |
| 4 Annalisa MASNARI | promosso |
| 5 Markus REINSTADLER | promosso |
| 6 Giuseppe RICCIUTI | promosso |
| 7 Morena RIZZI | promosso |
| 8 Patrizia SARTORI | promosso |
| 9 Marco SPINA | promosso |
| 10 Luca BARBOLINI | promosso con riserva |
| 11 Bruno DEGIOANNI | promosso con riserva |

Classe B

| | |
|---------------------------|----------|
| 1 Ornella BAUSANO | promosso |
| 2 Michel BECQUET | promosso |
| 3 Gabriele BIAGIOTTI | promosso |
| 4 Alberto BROVERO | promosso |
| 5 Pierfederico GIOVANELLA | promosso |
| 6 Stefano LOZZA | promosso |
| 7 Simone MARCUZZI | promosso |
| 8 Paola POZZI | promosso |
| 9 Antonello PUDDU | promosso |
| 10 Gianfranco ROMANETTO | promosso |
| 11 Gabriele ROMBALDI | promosso |
| 12 Milena RUSCONI | promosso |
| 13 Jacopo SPATOLA | promosso |
| 14 Giuseppe TULLINI | promosso |
| 15 Luca ZANOLI | promosso |

Organico scuola

| | |
|----------------------|--------------------|
| 1 Luca ZANOLI | Direttore |
| 2 Carlo POSSIO | Vice direttore |
| 3 Ernes DE POL | Direttore classe A |
| 4 Federico LAZZARO | Direttore classe B |
| 5 Francesco CONDEMI | I.N. |
| 6 Stefano MACCIO | I.N. |
| 7 Francesco DARRICO | nuovo I.N. |
| 8 Gianni POZZO | nuovo I.N. |
| 9 Marco REZZOLI | nuovo I.N. |
| 10 Patrizia SARTORI | nuovo I.N. |
| 11 Cristina TARIZZO | Veterinario |
| 12 Maurizio ZAPPA | Direttore S.NA.TE. |
| 13 Franco GIACOMELLI | I.N. Tecnico |

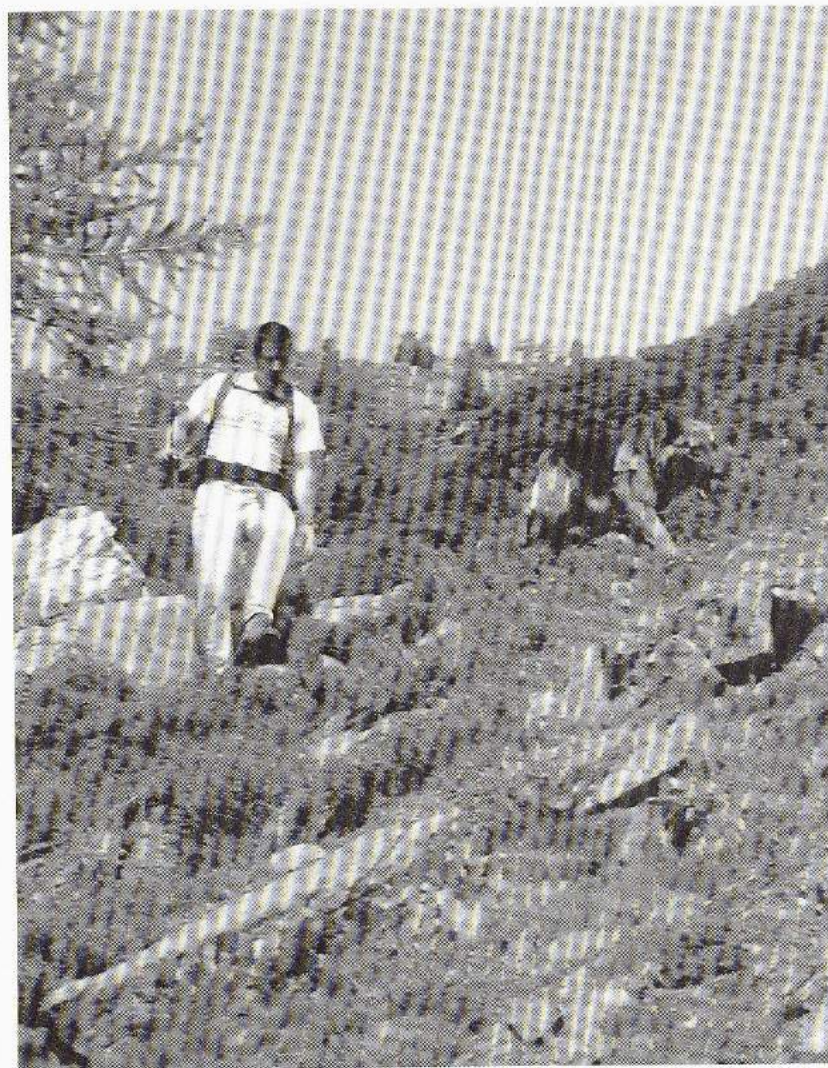
Figuranti

| |
|---------------------|
| Classe A |
| 1 Claudia CORISELLO |
| 2 Annalisa FROSI |
| 3 Bettina MONTANARI |

| |
|-------------------|
| Classe B |
| 1 Marco MAROVELLI |
| 2 Silvia PIERUZ |

| |
|-----------------------|
| Operativi |
| 1 Matteo BARGAGLIOTTI |
| 2 Italo CAVALLARI |

Ugo Grassi, di anni 72, è deceduto il 26 agosto 1999 per un improvviso malore. Da molti anni era il presidente del Collegio dei revisori dei conti del C.N.S.A.S. Le più sentite condoglianze alla famiglia.



Il volontariato di protezione civile boccia il decreto delegato di riforma della protezione civile

Il Comitato nazionale di volontariato di Protezione civile riunitosi a Roma il 18 maggio 1999 per discutere il proseguo della missione *Arcobaleno*, apprende che il consiglio dei ministri sta per varare il Decreto che prevede l'Agenzia nazionale di Protezione civile sotto un unico ministero.

All'unanimità, il Comitato, dopo aver chiesto senza successo udienza ai ministri interessati, dichiara il proprio dissenso a questo modo d'agire.

L'Agenzia dev'essere autonoma e trasversale e deve dipendere dalla Presidenza del consiglio.

L'esempio Albania ne è la conferma pratica. Una logica burocratica, dirigistica e centralizzata non ha più spazio nel nostro paese.

Firmato

- Associazione Cristiana lavoratori italiani
- Associazione guide e scouts cattolici italiani
- Associazione Nazionale Alpini
- Associazione Nazionale pubbliche assistenze
- Associazione Nazionale Vigili del fuoco in congedo
- Associazione Nazionale vigili del Fuoco volontari
- Associazione radioamatori italiani
- Associazione Volontari italiani del sangue
- Caritas italiana
- Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia
- Consociazione nazionale gruppi donatori sangue «Frates» delle misericordie d'Italia
- Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani
- Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
- Federazione italiana attività subacquee
- Federazione italiana donatori sangue
- Federazione italiana ricetrasmis-

sioni-citizen'sband-servizio emergenza radio

- Infermiere volontarie Croce Rossa
- Movimento volontariato italiano
- Prociv-Arci Associazione nazionale volontari per la protezione civile
- Volontari del Soccorso Croce Rossa italiana
- Lions International
- Rotary International
- Centro Alfredo Rampi
- Comunità S. Egidio
- Società nazionale salvamento
- Club Alpino Italiano
- Legambiente
- WWF Italia
- Movimento sportivo promozionale

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 5 (1999), Numero 14.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbricatore

Segreteria editoriale: Alessio Fabbricatore

via Fatebenefratelli, 26
34170 GORIZIA
☎ 0481 531514 (abitazione)
☎ 0481 82160 (studio)
☎ 0335 6949217 (portatile)
fax 0481 536840

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02 29530433
fax 02 29530364

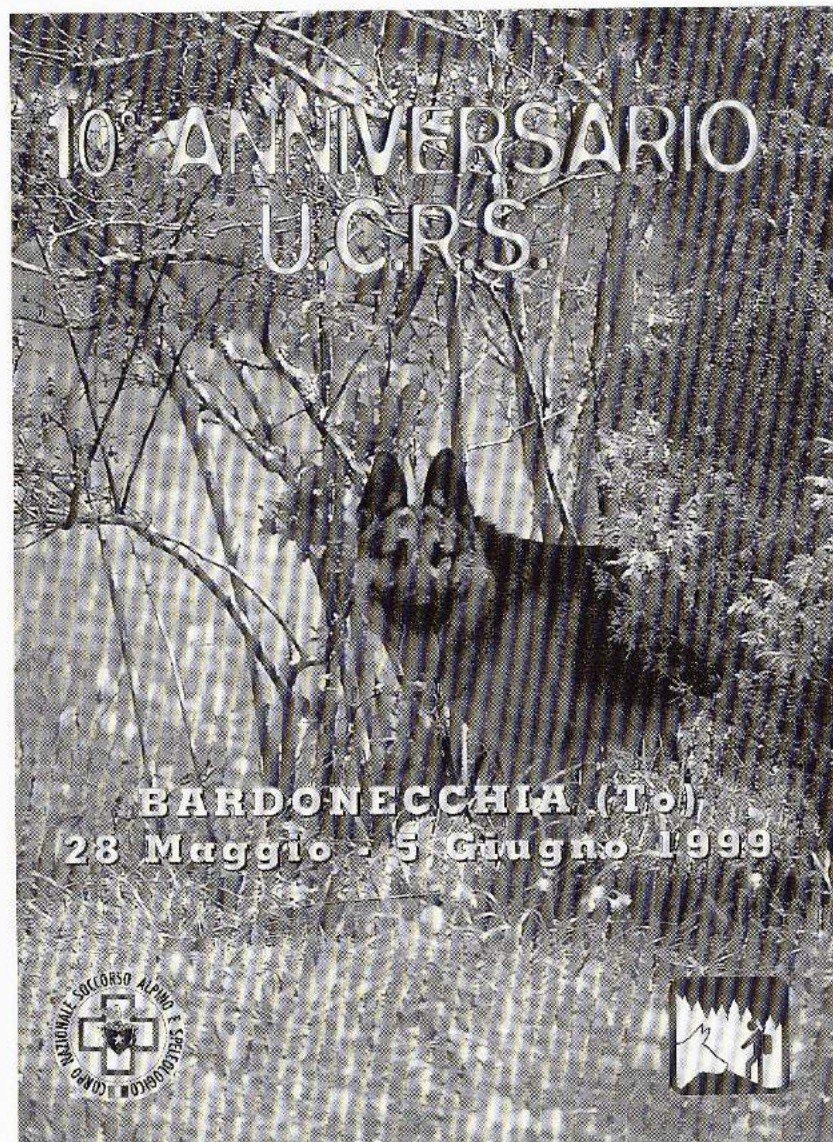
Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Grafica: Giovanni Marega

Fotografie: Archivio CNSAS, Archivio Alto Adige, Alessio Fabbricatore, Jurko Lapanja, Roberto Seratin

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, agosto 1999



BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE LOMBARDIA

LEGGE REGIONALE 29 GIUGNO 1998 - N. 10

**Disposizioni per la valorizzazione,
lo sviluppo e la tutela del territo-
rio montano in attuazione della
legge 97/1994**1° Suppl. Ordinario al n. 26
29 giugno 1998**Art. 36**
(Servizio sanitario)

1. La Giunta regionale, nella definizione dei criteri di organizzazione sul territorio dell'assistenza sanitaria, per le zone montane tiene conto degli elementi di condizionamento e disagio costituiti dalla bassa densità di popolazione, dalla sua dislocazione, dalle difficoltà dei collegamenti, anche in relazione alle condizioni climatiche, dalla struttura dei rapporti familiari.

2. Nelle zone «B» e «C» di cui all'art. 5, l'organizzazione sanitaria sul territorio montano, può prescindere dai parametri di costo e di efficienza utilizzabili per il territorio urbano e comunque a limitato disagio.

3. La Giunta regionale determina le possibilità di scostamento dai suddetti parametri, in relazione alla necessità di garantire al territorio montano un servizio sanitario efficiente e comunque ricompreso nei livelli minimi di assistenza previsti, sia in termini di raggiungibilità dei Presidi ospedalieri per l'urgenza e l'emergenza, che per quanto riguarda le prestazioni sul territorio, nel generale quadro di compatibilità economica.

4. La Regione garantisce il servizio di eliambulanza per tutto il territorio montano ed attrezzatura le strutture ospedaliere con idonei punti di atterraggio.

5. La Regione riconosce il Soccorso alpino e speleologico lombardo del Club Alpino Italiano (C.A.I.) come soggetto di riferimento da utilizzare per le azioni di salvataggio e recupero per il soccorso in montagna e ne garantisce il sostegno mediante contributi ad interventi effettuati, stipulando specifica convenzione.

Roberto Formigoni

(Approvata dal consiglio regionale nella seduta del 3 giugno 1998 a maggioranza assoluta e vistata dal commissario del governo con nota del 19 giugno 1998, prot. n. 22702/1409).

GAZZETTA UFFICIALE DELLA
REPUBBLICA ITALIANAPROVVEDIMENTO
30 settembre 1998**Autorizzazione n. 3/1998 al tratta-
mento dei dati sensibili da parte degli
organismi di tipo associativo e delle
fondazioni.**

IL GARANTE

Vista la legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali;

Visto, in particolare, l'art. 22, comma 1, della citata legge n. 675/1996, il quale individua come «sensibili» i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche

o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale;

Rilevato che tali dati possono essere trattati dai soggetti pubblici solo in presenza di una disposizione di legge che specifichi i dati che possono essere trattati, le operazioni eseguibili e le rilevanti finalità di interesse pubblico perseguite, senza necessità, pertanto, di un'autorizzazione di questa Autorità (art. 22, comma 3, legge n. 675/1996);

Constatato che i soggetti pubblici possono avvalersi di una disposizione transitoria, in base alla quale i trattamenti di dati sensibili, iniziati prima dell'8 maggio 1997 possono essere proseguiti fino all'8 novembre 1998 anche in mancanza di una disposizione di legge avente le caratteristiche predette, purché si effettui una comunicazione a questa Autorità (art. 41, comma 5, legge n. 675/1996, come modificato dal decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 135);

Considerato che i soggetti privati e gli enti pubblici economici possono trattare tali dati solo previa autorizzazione di questa Autorità e con il consenso scritto degli interessati, e che occorre quindi riferire solo a tali soggetti l'ambito di applicazione delle autorizzazioni, fatta eccezione per il trattamento dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale, che forma oggetto dell'autorizzazione n. 2/1997;

Considerato che il Garante può rilasciare le autorizzazioni anche d'ufficio, nei confronti di singoli titolari oppure, con provvedimenti generali, di determinate categorie di titolari o di trattamenti (art. 41, comma 1, del decreto legislativo 9 maggio 1997, n. 123);

Vista l'autorizzazione del Garante adottata il 28 novembre 1997 relativa al trattamento dei dati sensibili da parte degli organismi di tipo associativo e delle fondazioni, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il 29 novembre 1997 e avente efficacia fino al 30 settembre 1998;

Rilevato che è all'esame del Parlamento il disegno di legge governativo che prevede il differimento al 31 luglio 1999 del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge n. 676/1996 e che, entro tale data, dovrebbero essere emanati alcuni decreti legislativi per il completamento della disciplina sulla protezione dei dati personali, anche in attuazione delle raccomandazioni adottate in materia dal Consiglio d'Europa;

Ritenuto opportuno rilasciare una nuova autorizzazione generale volta a proseguire l'intento di semplificazione degli adempimenti previsti dalla legge n. 675/1996, ad armonizzare le prescrizioni da impartire e favorire la funzionalità dell'Ufficio del Garante;

Considerata l'opportunità che anche le nuove autorizzazioni generali non rechino disposizioni particolarmente dettagliate in una fase tuttora transitoria stante la prevista adozione di norme integrative e correttive in materia, e ciò allo scopo di evitare che l'attività dei titolari sia soggetta a modifiche sostanziali nel corso di un breve periodo, ferme restando alcune garanzie per gli interessati;

Ritenuto pertanto opportuno rilasciare una nuova autorizzazione provvisoria, anche in conformità a quanto previsto dall'emanando regolamento concernente l'organiz-

zazione e il funzionamento dell'Ufficio di questa Autorità;

Ritenuta, tuttavia, la necessità che anche la nuova autorizzazione prenda in considerazione le finalità dei trattamenti, le categorie di dati, di interessati e di destinatari della comunicazione e della diffusione, nonché il periodo di conservazione dei dati stessi, in quanto la disciplina di questi aspetti è prevista dalla legge n. 675/1996 ai fini dell'applicazione delle norme sull'esonero dall'obbligo della notificazione e sulla notificazione semplificata (art. 7, comma 5-quater);

Considerata la necessità che sia garantito, anche nell'attuale fase transitoria, il rispetto di alcuni principi volti a ridurre al minimo i rischi di danno o di pericolo che i trattamenti potrebbero comportare per i diritti e le libertà fondamentali, nonché per la dignità delle persone, specie per quanto riguarda la riservatezza e l'identità personale, principi valutati anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa;

Considerato che un numero elevato di trattamenti di dati sensibili è effettuato da enti ed organizzazioni di tipo associativo e da fondazioni, per la realizzazione di scopi determinati e legittimi individuati dall'atto costitutivo, dallo statuto o da un contratto collettivo, ove esistenti, e che è pertanto necessario che tali trattamenti formino oggetto di un'autorizzazione generale ai sensi dell'art. 41, comma 7, della legge n. 675/1996;

Autorizza

il trattamento dei dati sensibili di cui all'art. 22, comma 1, della legge n. 675/1996 da parte di associazioni, fondazioni, comitati ed altri organismi di tipo associativo, secondo le prescrizioni di seguito indicate:

**1) Ambito di applicazione e finalità
del trattamento.**

L'autorizzazione è rilasciata, anche senza richiesta:

a) alle associazioni anche non riconosciute, ivi comprese le confessioni religiose e le comunità religiose, i partiti e i movimenti politici, le associazioni di categoria, le organizzazioni assistenziali o di volontariato, nonché le federazioni e confederazioni nelle quali tali soggetti sono riuniti in conformità, ove esistenti, allo statuto, all'atto costitutivo o ad un contratto collettivo;

b) alle fondazioni, ai comitati e ad ogni altro ente, consorzio od organismo senza scopo di lucro, dotati o meno di personalità giuridica, ivi comprese le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS);

c) alle cooperative sociali e alle società di mutuo soccorso di cui, rispettivamente, alle leggi 8 novembre 1991, n. 381 e 15 aprile 1886, n. 3818.

L'autorizzazione è rilasciata altresì agli istituti scolastici anche di tipo non associativo, limitatamente al trattamento dei dati idonei a rilevare le convinzioni religiose e per le operazioni strettamente necessarie per l'applicazione dell'art. 310 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

L'autorizzazione è rilasciata per il perseguimento di scopi determinati e legittimi individuati dall'atto costitutivo, dallo statuto o dal contratto collettivo, ove esistenti, e in particolare per il perseguimento di finalità culturali, religiose, politiche, sindacali, sportive o agonistiche di tipo non professionistico, di istruzione anche con riguardo alla libertà di scelta dell'insegnamento religio-

so, di formazione, di ricerca scientifica, di patrocinio, di tutela dell'ambiente e delle cose d'interesse artistico e storico, di salvaguardia dei diritti civili, nonché di beneficenza, assistenza sociale o socio-sanitaria.

La presente autorizzazione è rilasciata, altresì, per far valere o difendere un diritto in sede giudiziaria, anche da parte di terzi, sempreché il diritto da far valere o difendere sia di rango pari a quello dell'interessato, e i dati siano trattati esclusivamente per tale finalità e per il periodo strettamente necessario per il suo perseguimento.

Per i fini predetti, il trattamento dei dati sensibili può riguardare anche la tenuta di registri e scritture contabili, di elenchi, di indirizzi e di altri documenti necessari per la gestione amministrativa dell'associazione, della fondazione, del comitato o del diverso organismo, o per l'adempimento di obblighi fiscali, ovvero per la diffusione di riviste, bollettini e simili.

Qualora i soggetti di cui alle lettere a), b) e c) si avvalgono di persone giuridiche o di altri organismi con scopo di lucro per perseguire le predette finalità, ovvero richiedano ad essi la fornitura di beni, prestazioni o servizi, la presente autorizzazione è rilasciata anche ai medesimi organismi e persone giuridiche. I soggetti di cui alle lettere a), b) e c), possono comunicare alle persone giuridiche e agli organismi con scopo di lucro, titolari di un autonomo trattamento, i soli dati sensibili strettamente indispensabili per le attività di effettivo ausilio alle predette finalità, con particolare riferimento alle generalità degli interessati e ad indirizzarli sulla base di un atto scritto che individui con precisione le informazioni comunicate, le modalità del successivo utilizzo e le particolari misure di sicurezza adottate. La dichiarazione scritta di consenso degli interessati deve porre tale circostanza in particolare evidenza, e deve recare la precisa menzione dei titolari del trattamento e delle finalità da essi perseguite. Le persone giuridiche e gli organismi con scopo di lucro, oltre a quanto previsto nei punti 3) e 5) in tema di pertinenza e di non eccedenza dei dati, possono trattare i dati così acquisiti solo per scopi di ausilio alle finalità predette, ovvero per scopi amministrativi e contabili.

**2) Interessati ai quali i dati
si riferiscono.**

Il trattamento può riguardare i dati sensibili attinenti:

a) agli associati, ai soci e, se strettamente indispensabile per il perseguimento delle finalità di cui al punto 1), ai relativi familiari e conviventi;

b) agli aderenti, ai sostenitori o sottoscrittori, nonché ai soggetti che presentano richiesta di ammissione o di adesione o che hanno contatti regolari con l'associazione, la fondazione o il diverso organismo;

c) ai soggetti che ricoprono cariche sociali o onorifiche;

d) ai beneficiari, agli assistiti e ai fruitori delle attività o dei servizi prestati dall'associazione o dal diverso organismo, limitatamente ai soggetti individuabili in base allo statuto o all'atto costitutivo, ove esistenti;

e) agli studenti iscritti o che hanno presentato domanda di iscrizione agli istituti di cui al punto 1) e, qualora si tratti di minori, ai loro genitori o chi ne esercita la potestà;

f) ai lavoratori dipendenti degli associati e dei soci, limitatamente ai dati idonei a rivelare l'adesione a sindacati, associazioni od organiz-

zazioni a carattere sindacale e alle operazioni necessarie per adempiere a specifici obblighi derivanti da contratti collettivi anche aziendali.

**3) Categorie di dati oggetto di
trattamento.**

L'autorizzazione non riguarda dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale, ai quali si riferisce l'autorizzazione generale n. 2/1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana 29 novembre 1997, n. 279.

Il trattamento può avere per oggetto gli altri dati sensibili di cui all'art. 22, comma 1, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale.

Il trattamento può riguardare i dati e le operazioni indispensabili per perseguire le finalità di cui al punto 1) o, comunque, per adempiere ad obblighi derivanti dalla legge, dai regolamenti, dai contratti collettivi o dalla normativa comunitaria.

A tal fine, anche mediante controlli periodici, deve essere verificata costantemente la stretta pertinenza e la non eccedenza dei dati rispetto ai predetti obblighi e finalità, in particolare per quanto riguarda i dati che rivelano le opinioni e le intime convinzioni.

4) Modalità di trattamento.

Fermi restando gli obblighi previsti dagli articoli 9, 15, 17 e 28 della legge n. 675/1996, concernenti i requisiti dei dati personali, la sicurezza, i limiti posti ai trattamenti automatizzati volti a definire il profilo o la personalità degli interessati, nonché il trasferimento all'estero dei dati, il trattamento dei dati sensibili deve essere effettuato unicamente con logiche e mediante forme di organizzazione dei dati strettamente correlate alle finalità, agli scopi e agli obblighi di cui al punto 1).

Restano inoltre fermi gli obblighi di acquisire il consenso scritto dell'interessato e di informare l'interessato medesimo, in conformità a quanto previsto dagli articoli 10 e 22 della legge n. 675/1996.

5) Conservazione dei dati.

Nel quadro del rispetto dell'obbligo previsto dall'art. 9, comma 1, lettera e) della legge 31 dicembre 1996, n. 675, i dati sensibili possono essere conservati per un periodo non superiore a quello necessario per perseguire le finalità e gli scopi di cui al punto 1), ovvero per adempiere agli obblighi ivi menzionati.

Le verifiche di cui al punto 3) devono riguardare anche la pertinenza e la non eccedenza dei dati rispetto all'attività svolta dall'interessato o al rapporto che intercorre tra l'interessato e l'associazione, la fondazione, il comitato o il diverso organismo, tenendo presente il genere di prestazione, di beneficio o di servizio offerto all'interessato e la posizione di quest'ultimo rispetto all'associazione, alla fondazione, al comitato o al diverso organismo.

**6) Comunicazione e diffusione dei
dati.**

I dati sensibili possono essere comunicati, e ove necessario diffusi, solo se strettamente pertinenti alle finalità, agli scopi e agli obblighi di cui al punto 1) e tenendo presenti le altre prescrizioni sopraindicate.

Responsabile nazionale

Un commento alla lettera di Pino Guidi

La risposta alla lettera di Pino Guidi, per chi sa leggere oltre le righe, era già scritta implicitamente nella mia presentazione del piano formativo.

Accetto ben volentieri le critiche al mio operato e all'operato della struttura perché queste, se costruttive, consentono di lavorare meglio, tuttavia ritengo che esse debbano provenire da coloro che vivono nel soccorso i tempi attuali.



Paolo Verico

Il soccorso si è evoluto rapidamente, nel giro di vent'anni il salto di qualità è stato enorme ed anche l'impostazione è cambiata profondamente. Dei primi fondamentali anni pensiamo di avere ereditato l'entusiasmo e lo spirito solidaristico; ma la fase eroica del soccorso è finita: senza personalismi ciò che ci interessa è funzionare come una struttura efficiente ed organizzata, lontana dai clamori.

L'apparire ci interessa poco, molto poco. Probabilmente stiamo in parte sbagliando, perché evidentemente c'è chi non è informato su ciò che si organizza e si produce a livello centrale. Fra l'altro oggi, i nostri sforzi sono prevalentemente orientati al nostro interno. Questo è il motivo per cui a Chiusa abbiamo avuto una presenza discreta. Per chi aspettava il nuovo filmato, pazienza, lo vedrà, presentato opportunamente, a Casola quest'anno.

Invece gli incidenti non aspettano. E lo penso a quelli e sono sereno perché sono consapevole che il nostro territorio è coperto da una rete formata da bravissimi tecnici e quadri con cui sono costantemente in contatto e che sono parte di una unica struttura. Gli ultimi, tempestivi, interventi, hanno dimostrato ancora una volta, per le modalità di svolgimento, che non c'è mai una delegazione isolata che interviene.

Questo è il nostro unico modo di operare: delegazioni attive sul proprio territorio, elaborazioni e conoscenze, un progetto concreto, che stiamo applicando, idee che abbiamo trasformato in fatti.

Paolo Verico

Puglia

Progetto Batneuro

Il 3 agosto, a Bari, nella sede della Regione Puglia, è stata firmata la convenzione tra il settore di Protezione civile della Regione Puglia, l'Università di Bari, dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche ed il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, per la realizzazione del Progetto batneuro.

La Regione Puglia, che garantirà la copertura economica dell'intero progetto, era rappresentata dal presidente del Comitato regionale di protezione civile, dott. Enrico Balducci, l'Università di Bari, che ha messo a

disposizione i propri laboratori ed i propri specialisti, dal prof. Eugenio Ferreri, ed il C.N.S.A.S., che garantisce l'assistenza tecnica e la collaborazione dei propri medici, dal vice presidente Paolo Verico.

La prima parte del Progetto batneuro (quasi del tutto completata e che ha dato risultati eclatanti) consiste nello studio dell'adattamento fisiopatologico e dei limiti di tolleranza alla posizione ed al lavoro in head-down a 90°. La seconda parte, che dovrà essere completata entro la metà del 2000, prevede la messa a punto di un imbraco speciale per il lavoro in head-down a 90° e la formazione di una prima squadra di specialisti, che verrà impiegata in pozzi trivellati o in ipogei verticali con una morfologia tale da richiedere la posizione a testa in giù del soccorritore.

La squadra sarà composta da quattro a cinque volontari C.N.S.A.S. selezionati per la loro idoneità psico-somatica all'impiego in posizione head-down e da un nucleo di supporto composto da quattro tecnici ed un medico.

Parallelamente, i nostri tecnici, membri della Commissione tecnica speleologica del C.N.S.A.S., stanno studiando un codice di comportamento, le tecniche e le attrezzature speciali da impiegare in caso di intervento in pozzi trivellati.

Raffaele Onorato

Friuli-Venezia Giulia

Dal giorno 1 febbraio al 6 febbraio 1999 si è svolto in località Sella Nevea, comune di Chiusaforte provincia di Udine, il primo Corso regionale neve e valanghe per Aspirante tecnico specializzato in neve e valanghe del Servizio regionale del Friuli - Venezia Giulia Soccorso speleologico del C.N.S.A.S. Al corso, organizzato in conformità al modulo formativo previsto dalla Scuola regionale tecnici di soccorso speleologico, specializzazione in neve e valanghe, hanno partecipato tredici tecnici del Soccorso speleologico del F.-V.G.

Durante il corso sono stati trattati argomenti inerenti la nivologia, la meteorologia e il soccorso su valanga.

Nei giorni 1 e 2 febbraio Renato Cresta, esperto in nivologia, ha svolto i seguenti argomenti di nivologia.

Lezioni teoriche

1. Formazione della neve nell'atmosfera:

- forme tipiche delle precipitazioni nevose;
- altre precipitazioni solide.

2. Evoluzione della neve al suolo:

- metamorfismi della neve secca;
- metamorfismi della neve bagnata.

3. Equilibrio del manto nevoso.

4. Fattori stabilizzanti e destabilizzanti:

- influenza della morfologia dei versanti;
- influenza della copertura vegetale;
- influenza del vento.

Attività pratiche

1. Stratigrafia del manto nevoso:

- analisi strutturale del manto nevoso.

Per quanto concerne la meteorologia si specifica che nel mese di dicembre del 1998 sono state tenute otto ore di lezioni teoriche a Trieste in collaborazione con l'Istituto tecnico nautico «Tomaso di Savoia» di Trieste. Il prof. Paolo Stenner ha svolto le lezioni di meteorologia di seguito riportate.

- Composizione chimica dell'aria secca.
- Scambi di calore nell'atmosfera.
- Temperatura e pressione nell'atmosfera.
- Umidità.
- Il vento: descrizione, origine, variazioni.
- La classificazione delle nubi.
- Stabilità verticale dell'atmosfera.
- Visibilità.

i. Masse d'aria e fronti.

j. Circolazione generale dell'atmosfera.

Al termine delle lezioni teoriche è stata effettuata dai tecnici del Soccorso speleologico F. - V.G. una visita didattica presso l'ufficio meteorologico dell'Istituto tecnico nautico «Tomaso di Savoia» di Trieste sotto la guida del previsore Massimo Ongaro.

In mattinata, il giorno 3 febbraio 1999, il dottor Stefano Micheletti, direttore del Centro Meteorologico Regionale ERSA ha svolto il seguente programma.

1. Meteorologia sinottica:

a. richiami sulle grandezze fondamentali (temperatura, umidità, pressione, radiazione);

b. circolazione generale dell'atmosfera e sistemi frontali (fronte caldo - freddo);

c. fronti e anticicloni sull'Europa (configurazioni tipiche);

d. effetti delle Alpi (deformazione fronti, stau - föhn, bora, etc.);

e. circolazione e fenomeni locali (brezze, limite neve, etc.);

f. situazioni tipiche sulle alpi sudorientali e loro evoluzione.

2. Lettura delle carte meteorologiche:

a. carte di analisi al suolo;

b. carte di analisi in quota;

c. carte di previsione al suolo;

d. carte di previsione in quota.

3. Bollettini meteorologici:

a. centro meteorologico regionale ERSA;

b. altri centri meteorologici.

4. Attendibilità delle previsioni meteorologiche:

a. domini e orografia dei modelli;

b. andamento pluriennale dell'attendibilità;

c. un esempio di valutazione attuale;

d. perché le previsioni a volte sono sbagliate?

Gli interventi pomeridiani sono stati effettuati a cura della Direzione regionale delle foreste Servizio della tutela del suolo montano. Enrico Filafferro, perito agrario, previsore valanghe e coordinatore del Settore neve e valanghe e Luciano Lizzero, guardia forestale, previsore valanghe del Settore neve e valanghe, hanno trattato i seguenti argomenti.

1. Ripasso su formazione ed evoluzione del manto nevoso con processi di metamorfismo e relative forme cristalline.

2. Il bollettino nivometeorologico:

a. breve storia del prodotto, dal bollettino valanghe al bollettino nivometeorologico in Italia;

a. rete di rilevamento e tipologia dei rilievi;

b. scala unificata del pericolo di valanghe;

c. metodologia di elaborazione del bollettino nivometeo;

d. struttura e contenuti del bollettino nivometeo, utenti e campo di impiego.

In serata la guida alpina Silvano Odasso ha tenuto una lezione teorica sulla ricerca con A.R.Va. e sul sondaggio organizzato su valanga.

Giovedì 4 febbraio nei pressi del rifugio Gilberti, Enrico Filafferro e Luciano Lizzero hanno eseguito e coordinato i seguenti lavori.

1. Stratigrafia e penetrometria del manto nevoso con analisi delle durezza e portate, rilievi della composizione cristallografica, della densità e del consolidamento generale.

2. Effettuazione del blocco di scivolamento.

Successivamente, sempre nella medesima giornata, sotto la direzione di Silvano Odasso, sono state valutate le portate utili degli A.R.Va., effettuate ricerche con A.R.Va. con il metodo della navetta e localizzazione di precisione per intersezione, utilizzo della sonda e della pala, sondaggio con fettuccia a maglia larga (cm 60 x 60). Nella serata



Silvano Odasso ha tenuto una lezione sulla ricerca con A.R.Va. per campi concentrici.

Venerdì 5 febbraio, nei dintorni del rifugio Gilberti, è stata effettuata una escursione sci - alpinistica a Sella Ursic durante la quale sono state evidenziate da Silvano Odasso le scelte del percorso e le caratteristiche del manto nevoso. A fine giornata, dopo le prove di ricerca con A.R.Va. con localizzazioni di precisione comparate (ricerca per campi concentrici e per intersezione), è stato preparato, sempre nei pressi del rifugio Gilberti, dai tecnici del soccorso speleologico il campo per l'esercitazione di ricerca di fine corso del giorno successivo. Durante la discesa a Sella Nevea sono state effettuate ulteriori ricerche con A.R.Va. nel bosco.

Al corso regionale neve e valanghe per Aspirante tecnico specializzato in neve e valanghe hanno partecipato i seguenti tecnici del Soccorso speleologico del Friuli - Venezia Giulia:

1. Roberto ANTONINI
2. Giacomo CASAGRANDE
3. Davide CREVATIN
4. Tullio DAGNELLO
5. Daniele DEL PIERO
6. Alessio FABBRICATORE
7. Ernesto GIURGEVICH
8. Paolo MANCA
9. Massimiliano PALMIERI
10. Giovanni PERCO
11. Roberto PERUCH
12. Marco PETRI
13. Spartaco SAVIO

Gli istruttori Renato Cresta, Paolo Stenner e Silvano Odasso hanno firmato, ciascuno per le materia di competenza, il

Segue da pag. 7

7) Richiesta di autorizzazione.

I titolari dei trattamenti che rientrano nell'ambito di applicazione della presente autorizzazione non sono tenuti a presentare una richiesta di autorizzazione a questa Autorità, qualora il trattamento che si intende effettuare sia conforme alle prescrizioni suddette.

Le richieste di autorizzazione pervenute o che perverranno anche successivamente, alla data di adozione del presente provvedimento, devono intendersi accolte nei termini di cui al provvedimento medesimo.

Il Garante non prenderà in considerazione richieste di autorizzazione per trattamenti da effettuarsi in difformità alle prescrizioni del presente provvedimento, salvo che il loro accoglimento sia giustificato da circostanze del tutto particolari o da situazioni eccezionali non considerate nella presente autorizzazione.

8) Norme finali.

Restano fermi gli obblighi previsti da norme di legge o di regolamento o dalla normativa comunitaria che stabiliscono divieti o limiti in materia di trattamento di dati personali;

Restano inoltre ferme le norme volte a prevenire discriminazioni, e in particolare le disposizioni contenute nel decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, in materia di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi e di delitti di genocidio.

9) Efficacia temporale.

La presente autorizzazione ha efficacia a decorrere dal 1° ottobre 1998, fino al 30 settembre 1999.

La presente autorizzazione sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Roma, 30 settembre 1998

Il presidente: RODOTÀ

gio in parchi e riserve naturali nazionali e regionali per l'effettuazione di esercitazioni da parte di aeromobili adibiti ai servizi di cui al comma 1, è soggetto a nulla osta da parte dell'amministrazione del parco o riserva.

Art. 3
(Divieto di sorvolo e atterraggio)

1. Sono vietati il decollo, l'atterraggio e il sorvolo a quota inferiore a metri 500 dal suolo nelle zone di montagna specificate nell'articolo 1.

Art. 4
(Attività autorizzate)

1. In deroga ai divieti di cui all'articolo 3, le regioni e le province autonome possono autorizzare di volta in volta sorvoli a bassa quota e atterraggi per documentati motivi di ricerca scientifica, ovvero per effettuazione di riprese fotografiche, cinematografiche e televisive, escluse in ogni caso le riprese a scopo pubblicitario o promozionale.

2. Le regioni e le province autonome rilasciano inoltre autorizzazioni su base annuale o stagionale, per un quantitativo predeterminato di ore di volo, allo svolgimento di sorvoli a bassa quota e atterraggi per attività di rifornimento e di smaltimento obbligatorio dei rifiuti di insediamenti abitativi e produttivi, rifugi e alpeggi, nonché per attività edilizie e di posa e manutenzione di impianti idroelettrici.

3. Le autorizzazioni di cui ai commi 1 e 2 possono essere rilasciate solamente a imprese munite di regolare licenza per l'esercizio di servizi di trasporto aereo non di linea di cui all'articolo 788 del codice della navigazione.

4. Le autorizzazioni di cui al comma 2 possono essere rilasciate solamente nel caso in cui sia impossibile il ricorso ad altri mezzi di trasporto a motore.

5. Nel caso in cui i sorvoli a bassa quota e gli atterraggi di cui ai commi 1 e 2 interessino il territorio di parchi o riserve nazionali o regionali, l'autorizzazione è rilasciata su conforme parere dell'amministrazione del parco o riserva.

6. Le autorizzazioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5 possono stabilire specifiche limitazioni per quanto riguarda le rotte, le quote di crociera e il quantitativo di voli giornalieri.

Art. 5
(Sorveglianza)

1. Alla sorveglianza circa l'osservanza delle disposizioni della presente legge provvedono, secondo i rispettivi ambiti di competenza;

- il personale appartenente al corpo forestale dello Stato e delle regioni;
- il personale appartenente alle forze di polizia;
- il personale incaricato dei servizi di polizia locale;
- il personale dipendente dagli enti di gestione dei parchi e delle riserve naturali nazionali e regionali;
- gli agenti giurati autorizzati dalle regioni.

Art. 6
(Sanzioni)

1. L'effettuazione di decolli, atterraggi e sorvoli a bassa quota in violazione ai divieti di cui all'articolo 3, è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 4 milioni a lire 8 milioni nonché con la sospensione della licenza per l'esercizio di servizi di trasporto aereo non di linea per un periodo da uno a tre anni.

2. L'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 4, relativamente alle attività autorizzate, è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 4 milioni a lire 12 milioni, nonché con la sospensione della licenza per l'esercizio di servizi di trasporto aereo non di linea per un periodo da uno a tre mesi.

3. Le sanzioni previste ai commi 1 e 2 del presente articolo devono essere irrogate tanto all'autore della violazione quanto al proprietario dell'aeromobile.

Art. 7
(Disposizioni finali)

1. Sono fatte salve eventuali disposizioni più restrittive rispetto a quelle della presente legge, adottate dalle regioni e dalle province autonome.

2. Le regioni e le province autonome, ferme restando le competenze legislative loro attribuite dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, provvedono, sulla base di intese con lo Stato ad iniziativa del Ministero dei trasporti, ad armonizzare alla presente legge le norme eventualmente già in vigore.

Prof. Oreste Pinotti
Via Alessandro Manzoni, 60/4
35126 PADOVA (PD)

Stim.mo Sig.
Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.

e. p.c.
Geom. Gabriele BIANCHI
Presidente Generale
CLUB ALPINO ITALIANO

Egregio Signor Poli,

è con grande emozione che ho appreso dalla Sua cortese comunicazione in data 11 aprile u.s. che l'Assemblea dei Delegati ha deliberato, con voto unanime, la mia nomina a Presidente Onorario del C.N.S.A.S. «per meriti eccezionali».

Sono commosso per questo prestigioso riconoscimento e grato a tutti coloro che hanno voluto in tal modo ricordare la mia opera in favore dell'Alpinismo e del Soccorso Alpino.

Cordiali saluti.

Oreste Pinotti

Padova, li 22.04.1999

“Benefici e costi sociali dell'attività escursionistica ed alpinistica nelle Dolomiti: venticinque anni di Soccorso Alpino nel Trentino”

Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agroalimentare e Ambientale - Università di Milano

fax 049 8272706
e-mail estim@ux1.unipd.it

Tiziano Tempesta
Via Celoria 2, MILANO
☎ 049 8272762 / 02 70600455
fax 049 8272703 / 02 70638437
e-mail tempesta@ux1.unipd.it

Ermanno Arzenton
Via Lussemburgo, 29
36100 VICENZA
☎ 0444 544947
e-mail ermixon@tin.it

Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali - Università di Padova, ss Romea, Agripolis

Mara Thiene
35020 LEGNARO (PD)
☎ 049 8272762
fax 049 8272706
e-mail tulip@ux1.unipd.it

Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali - Università di Padova, ss Romea, Agripolis

Andrea Pavan
35020 LEGNARO (PD)
☎ 049 8272762



DATI
NOTIZIE
INFORMAZIONI

Trento, 1999



6

DOCUMENTI: AL CENTRO DEL GIORNALE 8 PAGINE SPECIALI

LO SCARPONE Notiziario mensile 7/99

Dolomiti in festa

Il Campanil Rosso, nelle Dolomiti del Brenta, è la Tre Cime di Lavaredo si contende la ribalta. Festeggiamenti sono in programma a Madonna di Campiglio, Molveno e Pinzolo per l'anniversario della prima scalata al Basso Ad Auronzo, ai piedi della stupenda Tre Cime. Il CAI celebra invece i suoi 125 anni (pag. 29)

Alle origini del CAI

Una grande iniziativa del Museo della Montagna «Duca degli Abruzzi». A tutte le Sezioni del CAI viene offerta l'opportunità di visitare i luoghi dove è nato il Club Alpino Italiano (pag. 7). Qui accanto un bronzo di Quintino Sella.

La rivista del
Club Alpino Italiano

Pubblichiamo il testo della proposta di legge su *Disciplina dei voli a bassa quota in zone di montagna*, presentata da un gruppo di senatori appartenenti alle più diverse forze politiche. Primo firmatario il sen. Antonio Conte, Vice presidente del Gruppo parlamentare *Amici della montagna*, all'esame del Senato. La proposta è quella elaborata dalle associazioni ambientaliste, CIPRA, Club alpino italiano e Mountain Wilderness in primis, per la *messa al bando* dell'e-liski.

Art. 1 (Ambito di applicazione)

1. La presente legge disciplina il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio di aeromobili nelle zone di montagna situate a quote superiori ai 1500 metri sul livello del mare nelle Alpi, e a quote superiori ai 1000 metri sul livello del mare nell'Appennino e nelle isole, non-

ché nei territori inclusi nei parchi nazionali regionali e riserve naturali, al fine di salvaguardare l'ambiente naturale della montagna, tutelare la fauna selvatica, prevenire l'inquinamento acustico ed evitare i rischi a persone e cose derivanti da possibili distacchi di valanghe o da frane causate da rumori e vibrazioni.

2. Restano salve le vigenti disposizioni riguardante la navigazione aerea di linea nazionale e internazionale e quella di carattere militare.

Art. 2 (Esclusioni)

1. La presente legge non si applica:

- alle forze armate, alle forze di polizia, ai vigili del fuoco, al corpo forestale dello Stato e delle regioni, al servizio della protezione civile, nell'esercizio dei rispettivi compiti di Istituto;
- ai mezzi impegnati in operazioni di soccorso;
- ai veicoli senza motore.

2. L'eventuale sorvolo e atterrag-

“Gruppo parlamentare amici della montagna”



Il presidente del C.N.S.A.S. Armando Poli (a sinistra) consegna al senatore Roberto Castelli (a destra) un premio in riconoscimento del suo impegno nel mondo alpino.

Il senatore Roberto Castelli, del Gruppo parlamentare amici della montagna, dopo l'esenzione del canone radio per il C.N.S.A.S., ha ottenuto, tramite l'approvazione da parte del Parlamento della legge finanziaria 1999, un contributo straordinario di lire 800 milioni.

Il provvedimento, che va ad incrementare lo stanziamento previsto dall'art. 3 della legge 162, non essendo inserito nella legge ad esso collegata, avrà valenza solo per il 1999.

**Camera dei Deputati - 5266-bis-B
XIII LEGISLATURA - DISEGNI
DI LEGGE E RELAZIONI -
DOCUMENTI**

Legge n. 162 del 1992: Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso:

- Art. 3: Contributo al Club Alpino Italiano (Presidenza: 14.2.1.3 - Club Alpino Italiano - cap. 7850). 800 (milioni di lire)

La Camera dei deputati ha approvato e il governo ha accolto il seguente ordine del giorno:

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

nell'affrontare il tema del riordino del Servizio sanitario;

ricordato come le leggi statali e regionali assegnino il soccorso in montagna al Corpo Nazionale per il Soccorso Alpino attualmente all'interno del Club Alpino Italiano e agli equivalenti Corpi presenti in alcune regioni a statuto speciale (Secours Alpin Valdotaïn della Valle d'Aosta - SAV, Bergrettungs - Dienst - AVS

del Sudtirolo, Aiut Alpin Dolomites-Catores delle Valli ladine);

rilevato come si assista invece ad una sorta di corsa al soccorso in montagna sia da parte delle forze dell'ordine che dei Vigili del fuoco e persino del Corpo forestale dello Stato e dei volontari della Croce Rossa;

segnalato come i modelli più avanzati di 118 operanti in zone di

montagna, quali Trentino - Alto Adige, Valle d'Aosta o Lombardia abbiano già accordi con il Soccorso Alpino e a loro assegnino prevalentemente il servizio e il coordinamento dei soccorsi in montagna;

impegna il Governo

a stabilire linee guida che nel rispetto della autonomia delle Regioni, individuino nel Soccorso

Alpino nazionale il soggetto cui fare riferimento stabilmente nel settore del soccorso in montagna quale aspetto particolare del servizio sanitario specie a fronte dell'aumento di incidenti che si verificano nelle zone di montagna a causa del crescente numero di sportivi e appassionati. (9/4230B/1) «Detomas, Caveri, Siniscalchi».

Milano 18 febbraio 1999

Ai Componenti
Consiglio Nazionale

Ai Revisori dei Conti
del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

Oggetto: Consiglio Nazionale 24 febbraio 1999

È confermato che, come concordato, il Consiglio Nazionale è convocato in multi video conferenza mercoledì 10 marzo 1999 alle ore 20:00 per completare gli argomenti già all'o.d.g. della precedente convocazione e non discussi:

ORDINE DEL GIORNO

2. Comunicazioni (se necessario).
6. Richiesta Scuola Nazionale Tecnici (in parte).
7. Ridefinizione piano editoriale volumi tecnici (D. Chiappa).
9. Vendita spazi pubblicitari.
12. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti.

Il Presidente
C.N.S.A.S.
Armando Poli

Milano 19 febbraio 1999

Ai Componenti
Consiglio Nazionale

Ai Revisori dei Conti
del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

Il Consiglio Nazionale è convocato in multi video conferenza lunedì 26 aprile 1999 alle ore 20:00 con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio Nazionale del 20 marzo 1999.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Informatizzazione C.N.S.A.S. - Progetto NET. I.
4. Immagine C.N.S.A.S. - Video promozionale (P. Verico).
5. Ricerca risorse - Indagine Sig. Poma (M. Marucco).
6. Scuola Nazionale Medici (R. Misichi).
7. Gruppo lavoro proposta legge C.N.S.A.S., situazione (M. Marucco).
8. Dimissioni da incarichi vari del Consigliere Nazionale D. Chiappa.
9. 10° Anniversario Scuola U.C.R.S. (M. Marucco).
10. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Milano 15 marzo 1999

Ai Componenti
Consiglio Nazionale

Ai Revisori dei Conti
del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

Si convoca per sabato 20 marzo 1999 alle ore 14:00, presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19 a Milano, la riunione del Consiglio Nazionale del C.N.S.A.S. con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio Nazionale in multivideo conferenza del 24 febbraio 1999 e 10 marzo 1999.
2. Situazione Scuola Nazionale Tecnici del C.N.S.A.S.
3. Rapporto C.N.S.A.S. - G.d.F. nella regione Piemonte.
4. Dimissioni Consigliere D. Chiappa da Membro dei gruppi di lavoro e/o commissioni:
 - 4.1 C.N.S.A.S. - G.d.F.;
 - 4.2 C.N.S.A.S. - Collegio Nazionale Guide Alpine;
 - 4.3 C.N.S.A.S. - Progetto soccorso Himalaya;
 - 4.4 Modulistica C.N.S.A.S.;
 - 4.5 Progetto legge C.N.S.A.S.
5. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Iscrizioni cuccioli 34° corso nazionale Unita cinofile da valanga

Si invitano i presidenti dei Servizi regionali/provinciali del C.N.S.A.S. a voler inviare alla Direzione C.N.S.A.S., entro e non oltre il 31 agosto prossimo, le iscrizioni delle U.C.V. di 1° anno che frequenteranno il prossimo Corso nazionale nel gennaio 2000.

Si ricorda inoltre che le schede dovranno essere debitamente compilate soprattutto per quanto riguarda la parte veterinaria; non saranno presi in considerazione soggetti presentati al corso in non perfette condizioni fisiche o in assenza, anche parziale, delle previste vaccinazioni.

Si prega inoltre di confermare anche l'iscrizione per gli allievi di 2° anno, e di segnalare l'eventuale presenza di osservatori.

Cordiali saluti.

Il Direttore
Scuola naz. U.C.V.
Andrea Benazzo

Milano 15 marzo 1999

Ai Componenti
Consiglio Nazionale
Ai Revisori dei Conti
del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

Si convoca per venerdì 21 maggio 1999 alle ore 10:00, presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19 a Milano, la riunione del Consiglio Nazionale del C.N.S.A.S. con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio Nazionale del 26 aprile 1999.
2. Comunicazioni.
3. Informatizzazione.
4. Ricerca risorse.
5. Gruppo lavoro proposta legge.
6. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Milano 25 maggio 1999

Ai Componenti
Consiglio Nazionale
Ai Revisori dei Conti
del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

Si convoca per martedì 1° giugno 1999 alle ore 10:00, presso la sede di C.N.S.A.S. in via Petrella 19 a Milano, la riunione del Consiglio Nazionale del C.N.S.A.S. con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio Nazionale del 21 maggio 1999.
2. Calendario lavori Consiglio Nazionale - verifica argomenti trattati ed in corso - programmi futuri.
3. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Alla fine io ci avevo speso più di trecento ore di lavoro (non retribuite) a casa, più un paio di centinaia in riunioni. I miei compagni probabilmente solo poche di meno... Tutti quanti avevamo i nervi a pezzi e forse questo ha anche causato qualche screzio non necessario.

Chi ha paura dei libri di testo

Ora il libro c'è, e il soccorso non è più lo stesso anche se in molti non se ne sono accorti e altri, temendolo, cercano di toglierlo di circolazione.

Chi lo teme? Riconoscerli è facilissimo: sono quelli che ne parlano male o lo snobbano. Non dico ovviamente chi lamenta l'assenza di varianti tecniche, chi adatta la frase al contesto locale, chi si è accorto di un qualche refuso che poi verrà corretto: queste infatti sono le cose che *si devono assolutamente fare* se vogliamo che il libro sia un testo vitale ed utile. Chi fa così dà una grossa mano al Soccorso Alpino.

No, parlo di chi lo nega, dice che non serve, che è una cazzata *in toto*, dimenticando che ha superato le selezioni del maggior gruppo tecnico esistente in Italia (e, a proposito, lui che lo snobba chi è?).

Un altro gruppo che lo teme è costituito da quelli che non ne parlano ma lo nascondono, non lo fanno avere ai tecnici, eventualmente sfruttando le frasi di quelli di prima.

Detrattori e snobbatori. Ma chi sono? Il primo gruppo che sicuramente non gradisce che esista un testo didattico sulle tecniche è costituito di quelli che, ai vari livelli del Soccorso alpino, insegnano una parte (la loro) di queste tecniche da anni, e non hanno la forza di rimettersi a studiare. Il fatto che durante una lezione un giovanastro si alzi e gli dica che sul libro ha letto una cosa diversa... li

manda in bestia. Non possono far altro che esorcizzare quel libro dicendo che è una fesseria, curando bene di evitare di discuterlo, di metterlo alla prova. D'altra parte se non reagissero così perderebbero il loro ruolo, la credibilità e il mestiere. Persino, in certi casi, dei quattrini.

Il secondo gruppo che è infastidito dalle avanzate della didattica è costituito da chi ha cercato di isolare la sua zona dalle altre. In essa si usano tecniche tradizionali, ruoli consolidati da anni, i giovani vengono addestrati in un certo modo, su certe manovre e su certe difficoltà. C'è un quieto vivere che può esplodere sotto la sferza del solito giovanastro che con un paio di altri si mette a provare le tecniche che gli sono state spiegate per posta e, oibò, scopre che vanno meglio! Non si osi dirlo ai vecchi, sarebbe sovversione, prima a livello tecnico e poi, inevitabilmente, politico...

Il libro di testo, insomma, sta incontrando le stesse difficoltà che gli Istruttori nazionali hanno incontrato all'inizio del loro lavoro, con l'aggravante che è una sorta di istruttore che istruisce individualmente ciascun tecnico inseguendolo fino in casa.

Per questo, all'inizio, scrivevo che le difficoltà che incontra sono un sicuro indizio della sua sovversiva efficacia!

Ma l'azione di ostacolare l'evoluzione didattica del Soccorso alpino, l'azione di impedire l'abbandono della *didattica artigianale*, è una posizione già sconfitta, e con questo articolo ne voglio accelerare la fine: i libri sono una cosa ostinatissima, tremenda, durano più degli uomini e si infiltrano come l'acqua...

Sperimentazioni brasiliane

Ma ora passiamo alla parte più seria di questo scritto: come si usa

un libro di testo?

Mettiamo subito in chiaro che l'uso esatto non lo conosce nessuno: andrà definito *sul campo*, provando e riprovando. Abbiamo però delle linee guida e già qualche esperienza e dunque vado a parlare di queste.

Un esperimento, infatti, lo abbiamo già fatto: Silvano Odasso ed io ce ne siamo andati in gita premio in Brasile ad insegnare tecniche di soccorso in montagna ad un gruppo di alpinisti di Curitiba (vedi Notizie@). Vi avevamo fatto circolare mesi prima il testo in modo che la gente arrivasse già con una preparazione di base. I nostri allievi, diligentissimi e, grazie al cielo, privi di preconcetti, è più facile insegnare a sciare bene a uno che non scia che a uno che scia male, lo avevano studiato con cura.

Lì, ogni mattina, abbiamo sfruttato a fondo i disegni del libro proiettandoli con lavagne luminose, affiancandoli con attrezzi veri ed analizzando i dubbi che ciascuno aveva. Al pomeriggio, poi, mettevamo in pratica in parete quanto appreso in teoria.

Il libro è stato una guida per le lezioni, un cammino didattico, sul quale abbiamo ovviamente innestato esperienze, casi concreti ed adattamenti per un contesto molto lontano da quello alpino: in Brasile, ad esempio, le valanghe che cadono sono fatte di foresta che, cresciuta troppo sulle pareti, d'improvviso scivola giù in un rovinio di verde, serpenti e ragni... Ma il risultato didattico, come ci hanno detto gli allievi, è stato stupefacente: altro che corporazioni artigiane! Anche noi due abbiamo imparato tantissimo.

Uso di un libro di testo

Un libro di testo si deve cioè utilizzare come riferimento in un quadro generale di didattica avanzata, di cui esso non è che un frammento; va integrato con diapositive, discussioni, lucidi, filmati, prove pratiche, esami.

Va combattuta l'illusione, tipica di chi non sa come funzionano i libri, che un libro abbia senso solo se è oro colato: nessun libro lo è, persino la Bibbia è ampiamente criticabile, figuratevi un testo di riferimento tecnico... Anzi, a suo tempo proponevo persino di stampargli l'anno di edizione in copertina, in modo da far capire che quello non era *Il libro di tecnica*, ma l'espressione dell'attuale stato tecnico del soccorso e una guida per insegnare. La proposta è stata rifiutata, forse perché si temeva di doverlo rifare ogni anno e chi ci ha lavorato (me compreso) si sarebbe suicidato pur di evitarlo.

Un libro di testo non è oro colato: è una base ragionevole. Una base da cui partire.

Tu, tecnico del C.N.S.A.S., devi impararlo *tutto*, anche nelle parti che puzzano di stantio (ci sono) e che probabilmente nella prossima edizione non ci saranno più perché sono state finalmente superate. Ma te le devi studiare lo stesso perché anche quelle fanno parte delle tecniche e anche con quelle si è salvata gente in montagna. Imparale, e poi, quando sarà tempo, lasciale: non avrai solo imparato delle varianti alle

MANUALE TECNICO DI SOCCORSO ALPINO



Club Alpino Italiano

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

tecniche future ma avrai anche e soprattutto imparato a ridiscutere, a soppesare, a chiederti se in un certo contesto non sia poi meglio fare *alla vecchia*.

Avrai soprattutto *imparato ad imparare*, che è la cosa più difficile di tutte.

Per studiarlo bene credo sia bene ripetere le esperienze che abbiamo fatto in Brasile: iniziare prima con uno studio individuale con qualche cordino e dei moschettoni, e poi giornate collettive di studio con immagini a grande scala (trasparenze o diapositive). In quella fase lo si analizza pezzo a pezzo, usando il testo scritto come traccia.

L'analisi di alternative va fatta *dopo* che si sono imparate le linee principali.

E poi bisogna provarle in pratica con dei compagni sino ad adattarsi ad esse.

Dici che in esercitazione non si può perché bisogna rifare la solita cosa "che è sempre andata bene e quelli lì della S.Na.Te. non capiscono un cazzo..." e via discorrendo davanti ad un bicchiere di vino? E va bé, esercitati in gita, mica è proibito allenarsi!

Una volta che hai imparato, vai ad affrontare la scuola vera, quella pratica, quella con istruttori veri che devono essere preparati specificamente ad insegnare a tecnici

che le cose basiche le hanno già studiate e che devono invece imparare ad usarle sul serio, in parete, in boschina, mentre nevicca, mentre l'elicottero ti urla addosso approfittando di un'improvvisa schiarita. E che devono imparare a variare e ad adattare al contesto in cui operano le tecniche che hanno appreso. E ad evolverle.

Conclusioni

Sarà complicato, è inutile nasconderselo, perché *Tecniche di soccorso in montagna*, e ora *Assistenza sanitaria nel soccorso in montagna*, sono solo oggetti concreti che nascono da un cammino di ristrutturazione della didattica nel C.N.S.A.S. Proseguire non sarà né facile, né rapido, né indolore.

Ma è grazie alla didattica evoluta che ora della gente normale riesce in pochi anni ad imparare a far con facilità cose che a menti del calibro di Newton ed Einstein sono costate una vita di sforzi in solitudine.

Sinora, a tutti i livelli, ci siamo mossi bene. Si tratta di proseguire con coraggio e senza rimpiangere un bel tempo andato che non tornerà più.

Giovanni Badino

Tecniche di grotta

per far dei passi avanti dall'orlo dell'abisso

Società Speleologica Italiana



Un'Amico, un grande Amico del Soccorso alpino e speleologico ci ha lasciato. Martino (Da-

vorin) Pelicon non era solo il cootitolare della *Tipografia Grafica Goriziana* dove da più di dieci anni viene stampato tutto il materiale edito dal C.N.S.A.S., ma era soprattutto un nostro grande, insostituibile Amico che ha lasciato in noi un vuoto incalcolabile. A Davorin, che ha visto nascere *Speleosoccorso*, che ne ha guidato la trasformazione in *Notizie del CNSAS* vogliamo dedicare questo numero di *Notizie*.

La redazione

Bilancio consuntivo CNSAS 1998

Il bilancio consuntivo 1998 approvato dal Consiglio nazionale in data 26 febbraio 1999, che viene sottoposto all'Assemblea del C.N.S.A.S. in data 20 marzo 1999, presenta le seguenti risultanze:

SITUAZIONE FINANZIARIA

| | |
|-------------------------------------|-----------------------|
| ATTIVITÀ | £. 385.095.235 |
| DISAVANZO ESERCIZIO PRECEDENTE (97) | £. 60.324.136 |
| DISAVANZO DI GESTIONE (98) | £. 84.439.766 |
| TOTALE | £. 529.859.137 |
| PASSIVITÀ | £. 529.859.137 |
| TOTALE | £. 529.859.137 |

Le attività sono costituite dalle voci relative al fondo di solidarietà (£. 121.995.000) alle disponibilità liquide Banca e Cassa (£. 43.194.159), a residui crediti v/C.A.I. (£. 26.521.906), credito v/Erario (£. 3.053.000). Il Collegio verifica che la somma relativa alle disponibilità liquide è attestata dall'Istituto di tesoreria.

Tra le passività rileviamo il fondo di solidarietà (£. 211.321.125) debiti diversi (£. 260.343.473), fondo delibera 17/12/94 (£. 22.000.000) accantonamento TFR (£. 9.622.434), residui esercizi precedenti (£. 5.425.955)

La differenza tra il totale attività (£. 385.095.232) e il totale passività (£. 529.859.137) costituisce il disavanzo di gestione dell'esercizio 1998 (£. 84.439.766), nonché il disavanzo 1997 pari a £. 60.324.136.

CONTO RENDITE E SPESE

Il conto rendite e spese evidenzia rendite per un totale di £. 1.360.643.147 e spese di £. 1.445.082.913 e il disavanzo di gestione è pertanto di £. 84.439.766

La situazione patrimoniale evidenzia attività per £. 385.095.235 e passività per £. 529.859.137.

In relazione a quanto sopra il Collegio, accertato che i dati esposti corrispondono alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e che la valutazione del patrimonio sociale è conforme ai criteri stabiliti dall'art. 2426 del codice civile, avuto riguardo anche ai riscontri eseguiti nel corso dell'esercizio e tenuto conto che il Consiglio nazionale in data 26 febbraio 1999 ha proposto di recuperare il disavanzo di gestione, a carico del bilancio 1999, per cui si renderà necessaria, in tempi brevi, una variazione del bilancio previsionale, esprime parere favorevole all'approvazione del presente bilancio e invita a deliberare in tale esercizio i criteri e le procedure al ripiano del disavanzo stesso.

Il Collegio dei Revisori dei Conti
Rag. Ugo Grassi
Dr. Claudio Didomenicantonio
Dr. Paolo Rossi

SITUAZIONE FINANZIARIA AL 31/12/1998

E

RISULTATO DELLA GESTIONE 1998

| ATTIVITÀ | 1998 | 1997 |
|--|--------------------|--------------------|
| GESTIONE FONDO DI SOLIDARIETÀ | | |
| Titoli Fondo di solidarietà | 121.995.000 | |
| Cariplo c/c 15045 | 125.334.101 | 212.142.542 |
| Contrib. SR F.do solidarietà 1996 | 396.000 | 837.000 |
| Contrib. SR F.do solidarietà 1997 | 876.000 | 5.136.000 |
| Contrib. Sr F.do solidarietà 1998 | 1.787.000 | |
| BANCHE E CASSA | | |
| Cariplo c/c 14609 ordinario | 34.763.708 | 57.349.091 |
| Cariplo c/c 16076 Cisa-Ikar | | 3.183.406 |
| Cariplo c/c 16077 Pubblicità | 991.334 | 1.123.000 |
| Cariplo c/c 15046 TFR | 6.926.517 | 4.885.347 |
| Cassa contanti | 512.600 | 363.240 |
| CREDITI DIVERSI | | |
| Residui C.A.I. da incassare | 26.521.906 | 44.089.230 |
| Crediti per CISA-IKAR 97 | 1.930.000 | 1.930.000 |
| Crediti V/sponsor 97 | 600.000 | 6.000.000 |
| Crediti V/sponsor 98 | 8.600.000 | |
| Crediti c/editoria | 620.000 | |
| Ratei e riscontri attivi | 3.442.221 | 4.301.641 |
| Residui C.A.I. assicurazioni 1996/1997 | 25.912.834 | |
| Residui C.A.I. assicurazioni 1998 | 17.449.900 | |
| Erario c/rit.acc.int.att.banc. | 2.877.114 | 1.591.021 |
| CREDITI V/ERARIO | | |
| Erario c/IVA a rimborso anno 1994 | 3.053.000 | 3.053.000 |
| Erario c/IVA esercizio in corso | 506.000 | 856.031 |
| Disavanzo esercizio precedente | 60.324.136 | 60.324.136 |
| Disavanzo esercizio | 84.439.766 | |
| TOTALE ATTIVO | 529.859.137 | 407.164.685 |
| PASSIVITÀ | | |
| GESTIONE FONDO DI SOLIDARIETÀ | | |
| Fondo di solidarietà | 211.321.125 | 184.060.125 |
| DEBITI DIVERSI | | |
| Costi giustificati | 206.483.831 | 132.858.492 |
| Debiti v/speleo | 27.905.323 | 20.101.744 |
| Contrib. regionali da erogare | 7.060.842 | |
| Erario c/rit. acconto da versare | 18.893.477 | 14.661.334 |
| ACCANTONAMENTI A FONDI | | |
| Fondo delibera 17/12/94 | 22.000.000 | 22.000.000 |
| Fondo accantonamento TFR | 9.622.434 | 7.335.392 |
| Fondo dest. contr. SR 1997 | 20.250.000 | 20.250.000 |
| Avanzo di gestione 1996 | 5.424.955 | 5.424.955 |
| Ratei e riscontri passivi | 897.150 | 472.643 |
| TOTALE A PAREGGIO | 529.859.137 | 407.164.685 |

RELAZIONE AL BILANCIO - GESTIONE 1998

ATTIVO

Gestione fondo di solidarietà

In questo gruppo vengono evidenziati nel conto Cariplo c/c 15045 al 31.12.98 il valore dei titoli venduti pari a £. 125.334.101.

I contributi SR che al 31.12.1998 risultano da incassare sono pari a £. 3.059.000 di cui £. 396.000 residui 1996, 876.000 residui 1997 e £. 1.787.000 residui 1998.

Banche e Cassa

In questo gruppo vengono evidenziate le disponibilità monetarie al 31.12.98 opportunamente riconciliate con gli estratti conto bancari.

Il conto Cariplo c/c 15046 viene riservato all'accantonamento del TFR dipendenti.

Crediti diversi

In questo gruppo vengono evidenziati:

Residui C.A.I. che al 31.12.98 risultavano ancora da incassare, pari a £. 26.521.906

Crediti v/Cisa-Ikar 1997 pari a £. 1.930.000

Crediti V/Sponsor pari a £. 9.200.000

Crediti V/Erario pari a £. 620.000

Crediti V/Erario

In questo gruppo viene riportato il Credito verso l'istituto per l'imposta sul valore aggiunto come risultava dalla situazione finanziaria al 31.12.94 e per Crediti Iva 1998 pari a £. 506.000.

Ratei e Riscontri Attivi

In questo gruppo compaiono i ratei e i riscontri relativi esclusivamente ad interessi attivi bancari di competenza 98, per gli stessi sono state evidenziate le opportune ritenute al conto 1.10.5 per £. 2.877.114.

PASSIVO

Gestione fondo solidarietà

In tale gruppo viene evidenziato il valore dei titoli al 31.12.98

Debiti Diversi

Questo gruppo comprende:

Debiti V/Speleo £. 27.905.323

Costi Giustificati £. 208.136.423

Debiti V/Erario c/RA £. 18.893.477

Accantonamento a fondi

In questo gruppo vengono evidenziati i seguenti accantonamenti:

Fondo delibera 17/12/94 costituito per l'acquisto di materiale tecnico, la cui residua disponibilità al 31.12.98 risultava pari a £. 22.000.000

Fondo accantonamento TFR così composto:

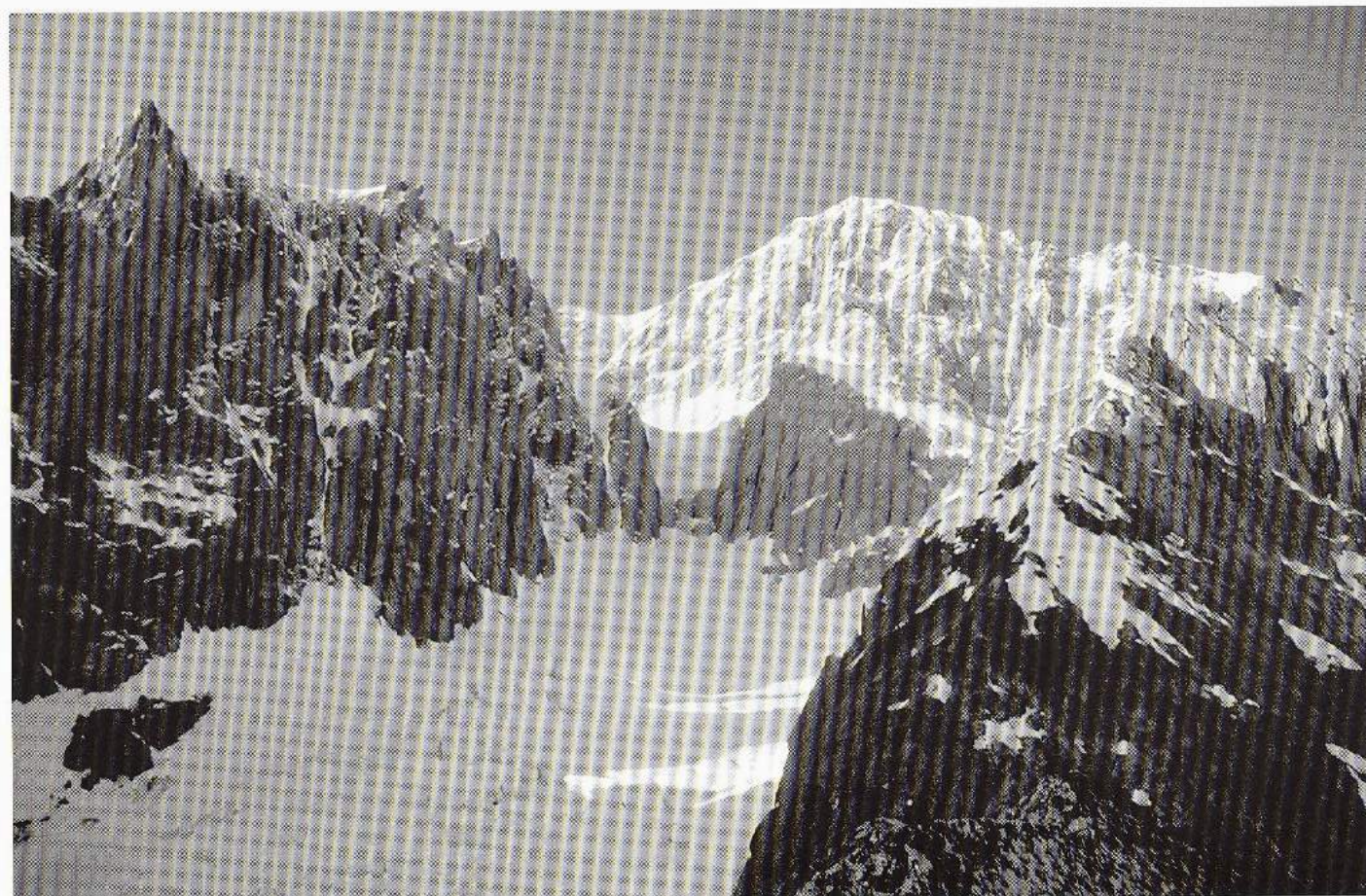
saldo 1997 £. 7.335.392 + quota anno 1998 £. 2.287.042

Il versamento sul conto Cariplo c/c 15046 è stato effettuato nel mese di gennaio 99

Fondo dest. cotr. SR 1998 £. 20.250.000

Ratei e riscontri passivi

In questo gruppo compaiono i ratei e riscontri relativi ad interessi passivi bancari comp. 1998



La nuova Tessera di riconoscimento



CONTO ECONOMICO
COMMENTO A VOCI DI PARTICOLARE RILIEVO

Tra i costi troviamo:
al 10.11.11 Costi pregressi 96/97 relativi alla gestione della sezione speleologica di cui siamo venuti a conoscenza solo nel corso del 1998.
al 10.13.9 Materiale tecnico in omaggio sono evidenziati beni omaggio ricevuti con regolare fattura e compensati dal conto 80.4.9 omaggi materiale tecnico nella sezione dei ricavi.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Attività

| | | |
|------------------------|-------------------------------|--------------------|
| 1.10.1 | CASSA | 512.600 |
| 1.10.2 | RESIDUI CAI DA INCASSARE | 26.521.906 |
| 1.10.4 | CREDITI PER CISA-IKAR 97 | 1.930.000 |
| 1.10.5 | ERARIO C/RIT.ACC.INT.ATT.BANC | 2.877.114 |
| 1.10.6 | CREDITI V/SPONSOR 1997 | 600.000 |
| 1.10.7 | CREDITI C/EDITORIA DA INCAS. | 620.000 |
| 1.10.8 | CREDITI V/SPONSOR DA INCAS. | 8.600.000 |
| 1.10.9 | RESIDUI C.A.I. ASS. 1996/97 | 25.912.834 |
| 1.10.10 | RESIDUI C.A.I. ASS. 1998 | 17.449.900 |
| 1.11.1 | CARILPO C/C 15046 TFR | 6.926.517 |
| 1.11.2 | CARIPLO C/C ORDINARIO | 34.763.708 |
| 1.11.5 | CARIPLO C/C PUBBLICITÀ | 991.334 |
| 1.12.1 | RATEI E RISCONTRI ATTIVI | 3.442.221 |
| 2.1.1 | TITOLI FONDO SOLIDARIETÀ | 121.995.000 |
| 2.1.2 | CARIPLO C/C 15045 | 125.334.101 |
| 3.1.3 | CONTR. SR F.DO SOLID. 96 | 396.000 |
| 3.1.4 | CONTR. SR. F.DO SOLID. 97 | 876.000 |
| 3.1.5 | CONTR. SR. F.DO SOLID. 98 | 1.787.000 |
| 3.1.10 | ERARIO C/IVA A RIMB. 94 | 3.053.000 |
| 3.1.13 | ERARIO C/IVA | 506.000 |
| 8.1.2 | DISAVANZO DI GESTIONE 97 | 60.324.136 |
| TOTALE ATTIVITÀ | | 445.419.371 |

Passività

| | | |
|----------------------------|--------------------------------|--------------------|
| 4.1.2 | FONDO DI SOLIDARIETÀ | 211.321.125 |
| 4.1.4 | DEBITI V/SPELEO | 24.517.323 |
| 4.1.6 | DEBITI V/SOCI SPELEO PER ANTIC | 3.388.000 |
| 4.1.7 | CONTRIB. REGIONALI DA EROGARE | 7.060.842 |
| 5.1.1 | COSTI GIUSTIFICATI 1998 | 206.483.831 |
| 5.1.2 | FONDO DELIBERA 17/12794 | 22.000.000 |
| 5.1.3 | FONDO ACCANTONAMENTO TFR | 9.622.434 |
| 5.1.4 | ERARIO C/RIT. ACCONTO DA VER. | 18.893.477 |
| 5.1.5 | FONDO DEST.CONTR. SR | 20.250.000 |
| 5.2.1 | RATEI E RISCONTRI PASSIVI | 897.150 |
| 8.1.3 | AVANZO GESTIONE ESER. PREC. | 5.424.955 |
| Totale attività | | 529.859.137 |
| Perdita d'esercizio | | 84.439.766 |
| Totale a pareggio | | 529.859.137 |

SITUAZIONE DI REDDITO

Costi e spese

| | | |
|----------|----------------------------------|-------------|
| 10.1.1 | DIREZIONE E/O CONSIGLIO | 62.129.350 |
| 10.1.2 | CISA/IKAR | 5.684.357 |
| 10.1.3 | CONVEGNI E CONGRESSI | 11.708.110 |
| 10.1.4 | VIAGGI ASSEMBLEA | 10.880.600 |
| 10.1.6 | FOND. PIEMONTE n B.TONIOLO | 500.000 |
| 10.2.1 | PERSONALE | 40.085.042 |
| 10.2.2 | CONSULENZA INC. SED. CENTR | 57.487.647 |
| 10.2.3 | CONSULENZE VARIE | 17.280.304 |
| 10.2.4 | MOBILI ATTREZ. UFFICIO | 2.200.700 |
| 10.2.5 | STAMPATI E CANCELLERIA | 8.293.090 |
| 10.2.6 | SPESE POSTALI | 9.011.050 |
| 10.2.7 | SPESE TELEFONICHE | 16.967.872 |
| 10.2.8 | DISTINTIVI | 5.337.000 |
| 10.2.13 | COLAZIONI LAVORO | 3.713.400 |
| 10.2.15 | VARIE | 148.320 |
| 10.3.1 | ASS.NE VOLONTARI TERRA | 490.003.000 |
| 10.3.2 | ASS.NE VOLONTARI VOLO | 38.950.000 |
| 10.3.3 | ASS.NE MINISTERO DIFESA | 6.771.944 |
| 10.4.2 | IMPOSTE VARIE | 1.813.288 |
| 10.4.3 | SPESE BANCARIE | 2.462.322 |
| 10.5.1 | REINTEGRO MAT. CONSUMO | 2.013.600 |
| 10.6.1 | CONTRIBUTO SERVIZI REGIONALI | 21.758.476 |
| 10.7.1 | ABBONAMENTI LIBRI RIVISTE | 617.600 |
| 10.7.2 | PUBBLICAZIONE ANNUARIO | 5.110.000 |
| 10.7.3 | CISA IKAR ITALIA 1997 | 278.050 |
| 10.7.4 | CONFERENZA STAMPA | 1.019.000 |
| 10.7.6 | PUBBLIC. «NOTIZIE CNSAS» | 42.927.037 |
| 10.7.8 | ABB. RASSEGNA STAMPA | 3.360.000 |
| 10.8.1 | F.DO SOLID. ART 28 R.G. CNSAS | 20.250.000 |
| 10.11.1 | VIAGGI RIUNIONI/SPELEO | 48.877.610 |
| 10.11.2 | SPESE POSTALI e TELEF. E UFFICIO | 6.037.200 |
| 10.11.3 | SPESE COORD. SPELEOLOGICO | 902.000 |
| 10.11.4 | PUBBLICAZIONI | 3.552.000 |
| 10.11.5 | INCONTRI TECNICI NAZIONALI | 17.526.890 |
| 10.11.6 | ATTIVITÀ PROMOZ. SPELEO | 7.066.800 |
| 10.11.8 | AGGIORN. MANUALE SPELEO | 2.086.600 |
| 10.11.9 | ACQUISTO MATERIALE TECNICO | 6.582.480 |
| 10.11.10 | VARIE | 703.249 |
| 10.11.11 | COSTI PREGRESSI 96-97 | 17.107.700 |
| 10.12.1 | VIAGGI RIUN. /SC.MEDICI | 4.053.587 |
| 10.12.6 | CORSO NAZIONALE/SC MEDICI | 33.225.227 |
| 10.12.7 | C.SO PERFEZ. UN. MODENA | 130.000 |
| 10.12.8 | PROD.MAT. DIDAT. MEDICI | 1.021.000 |
| 10.13.1 | VIAGGI RIUN. /TECNICI | 1.589.810 |
| 10.13.2 | RIMB. GESTIONE SC.TECNICI | 5.468.300 |

| | | |
|---------------------|------------------------------|----------------------|
| 10.13.3 | RIMB. SPESE ISTRUT/TECNICI | 151.997.989 |
| 10.13.4 | ACQ. MATERIALI/TECNICI | 3.880.000 |
| 10.13.7 | PROD. MAT. DIDAT/TECNICI | 44.678.310 |
| 10.13.9 | MATERIALE TECNICO IN OMAGGIO | 34.549.020 |
| 10.14.1 | VIAGGI E RIUNIONI/ SC.UCR | 1.845.850 |
| 10.14.5 | CONSUL. DOC. EST/UCR | 729.000 |
| 10.14.6 | CORSO NAZ. UCRS | 42.672.120 |
| 10.14.7 | PROVE VERIFICA UCRS | 5.867.900 |
| 10.14.8 | CONSUL.VETERINARIA UCRS | 2.983.060 |
| 10.14.10 | VARIE | 300.000 |
| 10.14.11 | CORSO ISTRUT. NAZ. U.C.R.S. | 7.199.700 |
| 10.15.1 | VIAGGI E RIUNIONI/SC UCV | 8.925.050 |
| 10.15.4 | ACQUISTO MATERIALI UCV | 148.200 |
| 10.15.5 | CONS.DOC. ESTERNI /UCV | 1.268.240 |
| 10.15.6 | CORSO NAZ. UCV | 90.850.940 |
| 10.15.9 | MATERIALE DIDATTICO U.C.V. | 1.950.000 |
| 10.15.10 | CORSO ISTR.NAZ. U.C.V. | 300.000 |
| 10.17.1 | ABBUONI E ARR.TI PASSIVI | 183.922 |
| Totale costi | | 1.445.082.913 |

Ricavi e rendite

| | | |
|----------------------|-------------------------------|----------------------|
| 80.2.2 | GESTIONE TITOLI C/C 15045 | 2.887.853 |
| 80.2.3 | ABBUONI ATT. E ARROTONDAM. | 15.576 |
| 80.2.6 | CONGRESSO CISA-IKAR 97 | 1.148.000 |
| 80.3.1. | INTERESSI ATTIVI BANCARI | 4.763.298 |
| 80.4.1 | FINANZIAMENTI ORDINARI C.A.I. | 810.000.000 |
| 80.4.2 | CONTRIBUTO STRAORD. C.A.I. | 475.000.000 |
| 80.4.5 | PROVENTI DA SPONSORIZ. | 23.500.000 |
| 80.4.7 | DONAZ. PRO ASS. BENEFICA | 350.000 |
| 80.4.8 | PROVENTI DA OPERE EDITORIA | 8.429.000 |
| 80.4.9 | OMAGGI MATERIALE TECNICO | 34.549.020 |
| Totale ricavi | | 1.360.643.147 |

| | | |
|----------------------------|--|----------------------|
| Perdita d'esercizio | | 84.439.766 |
| Totale a pareggio | | 1.445.082.913 |

ENTRATE 1998

| CAPITOLO | DESCRIZIONE CONTO | PREVISIONI | SALDO ATTUALE | RESIDUO |
|---------------------------------|---------------------------|----------------------|----------------------|---------------------|
| Viaggi | | | | |
| 80.2.1 | viaggi PC Roma | 0 | 0 | 0 |
| Gestione titoli | | | | |
| 80.2.2 | gestione titoli c/c15045 | 2.887.853 | 2.887.853 | -2.887.853 |
| 80.2.3 | abbuoni attivi | 15.576 | 15.576 | -15.576 |
| 80.2.5 | proventi da pubblicità | 1.148.000 | 1.148.000 | -1.148.000 |
| 80.2.6 | congresso cisa/ikar | | | |
| Interessi attivi | | | | |
| 80.3.1 | interessi attivi bancari | 2.000.000 | 4.763.298 | -2.763.298 |
| Finanziamenti | | | | |
| 80.4.1 | finanz.ordinari CAI | 810.000.000 | 810.000.000 | 0 |
| 80.4.2 | contributo legge 162/92 | 475.000.000 | 475.000.000 | 0 |
| 80.4.5 | proventi da sponsorizzaz. | 24.000.000 | 23.500.000 | 500.000 |
| 3.1.3 | contributi SR | 7.000.000 | 0 | 7.000.000 |
| Residui | | | | |
| 80.4.4 | residui 97 | 0 | 0 | 0 |
| Contributo straordinario | | | | |
| 80.4.7 | donaz. pro-ass benef. | 0 | 350.000 | -350.000 |
| 80.4.8 | proventi da editoria | 7.000.000 | 8.429.400 | -1.429.400 |
| 80.4.9 | omaggi materiale tecnico | | 34.549.020 | |
| Perdita es | | | | |
| | | 0 | 84.439.766 | |
| Totale entrate | | 1.325.000.000 | 1.445.082.913 | -120.082.913 |

USCITE 1998

| CAPITOLO | DESCRIZIONE CONTO | PREVISIONI | SALDO ATTUALE | RESIDUO |
|------------------------------|----------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| Viaggi | | | | |
| 10.1.1 | direzione / consiglio | 63.000.000 | 62.129.350 | 870.650 |
| 10.1.2 | cisa / ikar | 3.000.000 | 5.684.357 | -2.684.357 |
| 10.1.3 | convegni e congressi | 3.000.000 | 11.708.110 | -8.708.110 |
| 10.1.4 | viaggi assemblea | 7.000.000 | 10.880.600 | -3.880.600 |
| 10.1.5 | varie | 0 | 0 | 0 |
| 10.1.6 | fond. piemonte b.tonioio | | 500.000 | |
| TOTALE | | 76.000.000 | 90.902.417 | -14.902.417 |
| Centro coord.attività | | | | |
| 10.2.1 | personale | 40.000.000 | 40.085.042 | -85.042 |
| 10.2.2 | cons.sede centrale | 49.000.000 | 57.487.647 | -8.487.647 |
| 10.2.3 | consulenze varie | 5.000.000 | 17.280.304 | -12.280.304 |
| 10.2.4 | mobili e attrezzatura uff. | 3.000.000 | 2.200.700 | 799.300 |
| 10.2.5 | stampati e cancelleria | 7.000.000 | 8.293.090 | 1.293.090 |
| 10.2.6 | spese postali | 12.000.000 | 9.011.050 | 2.988.950 |
| 10.2.7 | spese telefoniche | 12.000.000 | 16.967.872 | -4.967.872 |
| 10.2.8 | distintivi | 3.000.000 | 5.337.000 | -2.337.000 |
| 10.2.9 | affitto sede | 0 | 0 | 0 |
| 10.2.10 | illuminazione | 0 | 0 | 0 |
| 10.2.11 | riscaldamento | 0 | 0 | 0 |
| 10.2.12 | canone affitto | 0 | 0 | 0 |
| 10.2.13 | colazione di lavoro | 4.000.000 | 3.713.400 | 286.600 |
| 10.2.14 | imprevisti | 2.000.000 | 0 | 2.000.000 |
| 10.2.14 | varie | 0 | 148.320 | |
| TOTALE | | 137.000.000 | 160.524.425 | -23.524.425 |
| Assicurazioni | | | | |
| 10.3.1 | ass.ne volontari terra | 547.000.000 | 490.003.000 | 56.997.000 |
| 10.3.2 | ass.ne volontari volo | 0 | 38.950.000 | -38.950.000 |
| 10.3.3 | ass.ne varie | 3.000.000 | 6.771.944 | -3.771.944 |
| 10.3.4 | ass.ne kasko | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | | 550.000.000 | 535.724.944 | 14.275.056 |
| Imposte tasse | | | | |
| 10.4.1 | canone radio | 58.000.000 | 0 | 58.000.000 |
| 10.4.2 | imposte varie | 500.000 | 1.813.288 | -1.313.288 |

| | | | | |
|---------------|---------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| 10.4.3 | spese bancarie | 500.000 | 2.462.322 | -1.962.322 |
| 10.4.4 | varie | 0 | 0 | 0 |
| 10.4.5 | integrazione canone | 0 | 0 | 0 |
| 10.4.6 | deposito cauzionale | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | | 59.000.000 | 4.275.610 | 54.724.390 |

| | | | | |
|---------------------------|----------------------------|------------------|------------------|-------------------|
| Acquisto materiale | | | | |
| 10.5.1 | reintegro materiale consu. | 1.000.000 | 2.013.600 | -1.013.600 |
| 10.5.2 | varie | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | | 1.000.000 | 2.013.600 | -1.013.600 |

| | | | | |
|-------------------------------------|--------------------------|-------------------|-------------------|------------------|
| Contributo servizi regionali | | | | |
| 10.6.1 | contr. servizi regionali | 30.000.000 | 21.758.476 | 8.241.524 |
| TOTALE | | 30.000.000 | 21.758.476 | 8.241.524 |

| | | | | |
|------------------------------|-----------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Attività promozionale | | | | |
| 10.7.1 | abbonamenti libri e riviste | 1.000.000 | 671.600 | 328.400 |
| 10.7.2 | pubblicazione annuario | 4.000.000 | 5.110.000 | -1.110.000 |
| 10.7.3 | convegno cisa/ikar | 1.000.000 | 278.050 | 721.950 |
| 10.7.4 | conferenze stampa | 1.000.000 | 1.019.000 | -19.000 |
| 10.7.5 | pubb. statuto e regolam. | 0 | 0 | 0 |
| 10.7.6 | pubb. "notizie CNSAS" | 35.000.000 | 42.927.037 | -7.927.037 |
| 10.7.7 | prod. e acquisto audiov. | 2.000.000 | 0 | 2.000.000 |
| 10.7.8 | abbon. rassegna stampa | 6.000.000 | 3.360.000 | 2.640.000 |
| 10.7.9 | congresso naz. quadri | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | | 50.000.000 | 53.365.687 | -3.365.687 |

| | | | | |
|-----------------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------|------------------|
| Fondo di solidarietà | | | | |
| 10.8.1 | f.do solid. art.28 r.g. CNSAS | 20.000.000 | 20.250.000 | -250.000 |
| 10.8.2 | f.do solid. art.28 r.g. CNSAS | 7.000.000 | 0 | 7.000.000 |
| 10.8.3 | f.do solid. art.28 r.g. CNSAS | 0 | 0 | 0 |
| 10.8.5 | varie | 0 | 0 | 0 |
| 10.8.6 | rendita f.do solidarietà | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | | 27.000.000 | 20.250.000 | 6.750.000 |

| | | | | |
|-----------------------------------|-------------------------------|-------------------|--------------------|--------------------|
| Coordinamento speleologico | | | | |
| 10.11.1 | viaggi e riunioni speleolog. | 0 | 48.877.610 | -48.877.610 |
| 10.11.2 | spese postali e tel e ufficio | 0 | 6.037.200 | -6.037.200 |
| 10.11.3 | spese coord. speleologico | 80.000.000 | 902.000 | 79.098.000 |
| 10.11.4 | pubblicazioni | 0 | 3.552.000 | -3.552.000 |
| 10.11.5 | incontri nazionali tecnici | 0 | 17.526.890 | -17.526.890 |
| 10.11.6 | attività promozionale | 0 | 7.066.800 | -7.066.800 |
| 10.11.7 | attrezzatura mediche | 0 | 0 | 0 |
| 10.11.8 | aggiornamento manu. | 0 | 2.086.600 | -2.086.600 |
| 10.11.9 | acq. materiali tecnici | 0 | 6.582.480 | -6.582.480 |
| 10.11.10 | varie | 0 | 703.249 | -703.249 |
| 10.11.11 | costi pregressi 96/97 | 0 | 17.107.700 | -17.107.700 |
| TOTALE | | 80.000.000 | 110.442.529 | -30.442.529 |

| | | | | |
|----------------------|------------------------------|------------|------------|-------------|
| Scuola medici | | | | |
| 10.12.1 | viaggi e riunioni sc. medici | 1.000.000 | 4.053.587 | -3.053.587 |
| 10.12.2 | rimborsi gest. scuola | 500.000 | 0 | 500.000 |
| 10.12.3 | rimborsi sp. istruttori | 10.000.000 | 0 | 10.000.000 |
| 10.12.4 | acq. materiali medici | 1.000.000 | 0 | 1.000.000 |
| 10.12.5 | consu. doc. ester. | 1.500.000 | 0 | 1.500.000 |
| 10.12.6 | corso naz. sc. medici | 20.000.000 | 33.225.227 | -13.225.227 |
| 10.12.7 | corso perf. univ. m. | 0 | 130.000 | -130.000 |
| 10.12.8 | produzione mat. didattico | 10.000.000 | 1.021.000 | 8.979.000 |
| | | | | |



Soccorso alpino in forra Bergrettung in Wasser

Soccorso alpino e speleologico Alto Adige del CNSAS Stazione Merano
Südtiroler Berg- und Höhlenrettungsdienst Zweig Meran

Il canyoning è lo sport estremo che prevede la calata in cascate per mezzo di corde e trova la sua origine negli Stati Uniti.

Nei primi anni '80 è diventato uno sport di moda in Europa e oggi conta alcuni praticanti anche in Alto Adige.

Continua a crescere il numero di appassionati che, muniti di attrezzatura approssimativa e di scarse conoscenze tecniche, si avvicinano a questo sport. I posti più frequentati dagli amanti del rischio sono il Rio Sinigo, il Rio Aschl, il Rio Meltina e il Rio Margerethen.

Ultimamente sono sorti anche alcuni gruppi specializzati che organizzano tour guidati di Canyoning.

Se si osserva l'approssimazione con cui molti appassionati intraprendono le uscite di Canyoning, si comprende che solo grazie alla buona sorte non sono mai accaduti incidenti gravi.

La stazione di soccorso alpino di Merano e Bolzano del C.N.S.A.S., in collaborazione col Soccorso speleologico altoatesino, si è preposta l'obiettivo di formare i suoi volontari in modo che siano preparati a fronteggiare anche un soccorso in forra. È da poco più di due anni che la squadra di soccorso di Merano e Bolzano sta affrontando teoricamente le problematiche tecniche ed operative di questo tipo di soccorso particolare.

Il soccorso in forra comprende un insieme di tecniche di soccorso alpino e di soccorso speleologico, ma la morfologia particolare dei luoghi in cui avvengono le operazioni di soccorso, impediscono il più delle volte di poter effettuare i recuperi all'aria aperta. Si rende necessario, quindi, l'intervento di personale equipaggiato opportunamente e preparato sulle tecniche di recupero in speleologia.

Sicurezza

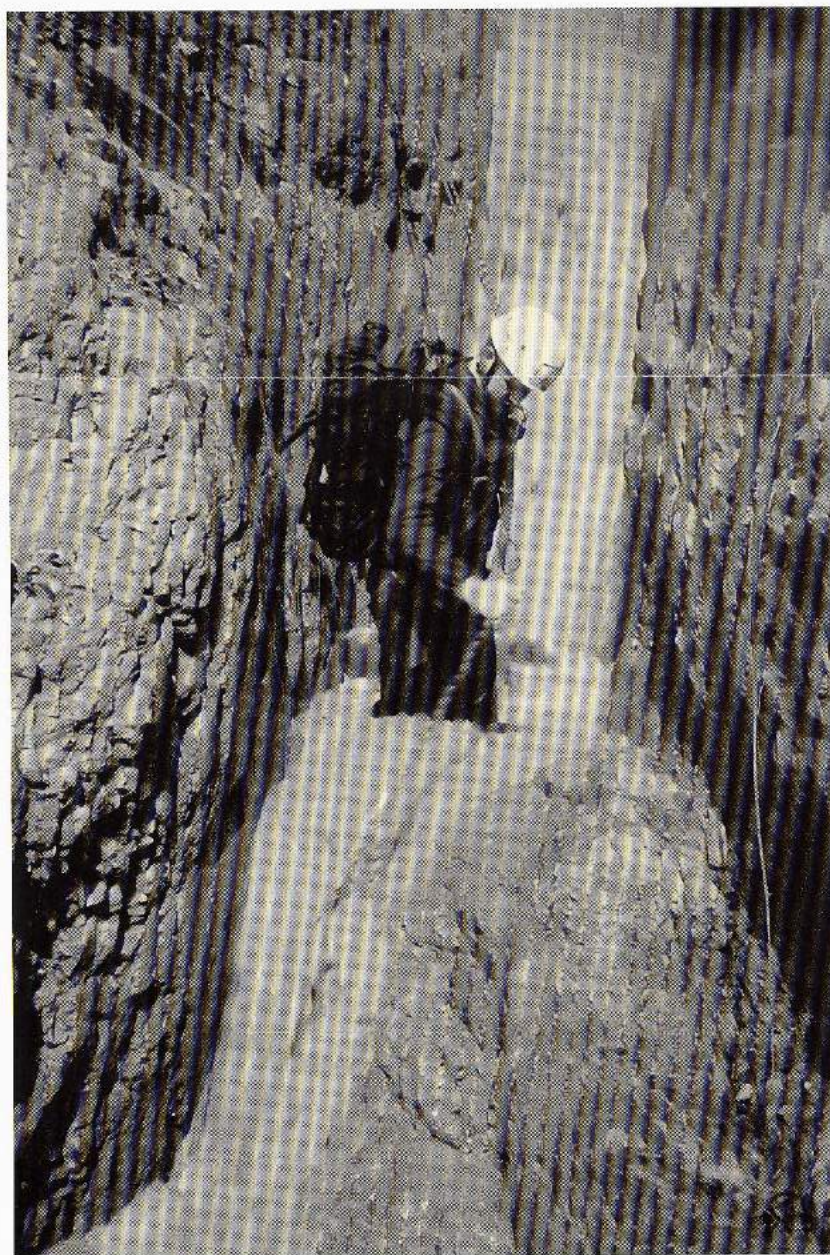
Molteplici sono i rischi nella pratica del canyoning. Particolare importanza assumono le osservazioni della corrente torrentizia e delle

condizioni meteorologiche. Da notare che una volta nel canyon, non si può tornare indietro in nessuna maniera e raramente si trovano vie di fuga di emergenza. Le principali cause di incidenti in forra sono la sopravvalutazione delle proprie capacità, lo sfinimento e l'assideramento, una errata programmazione dei tempi, un'attrezzatura approssimativa e lo smarrimento del materiale.

Soccorso in caso di incidente

Accade spesso che trascorrono ore prima che il primo soccorritore raggiunga l'infortunato. Innanzitutto bisogna individuare un luogo

in cui organizzare un bivacco di emergenza dove portare l'infortunato, fino a quando le squadre di soccorso organizzeranno il recupero. Questo luogo dovrà essere sicuro, protetto da scariche di sassi e, possibilmente, all'asciutto. Importante è che la persona infortunata non sia a contatto diretto con il suolo freddo. A tale scopo possono essere utilizzati zaini, corde e altro materiale. Quando si è bagnati si perde calore corporeo molto velocemente ed è proprio per questo motivo che l'infortunato deve essere protetto con una coperta termica. Altra cosa importante è quella di non lasciare mai l'infortunato da solo.



Die Extremsportart Canyoning, das Abseilen unter Wasserfällen in unzugänglich reißenden Bächen und Klammern, hat ihren Ursprung in den USA.

Anfang der 80er Jahre hielt sie auch in Europa Einzug und wird nun auch unter den Südtiroler Freizeitsportlern immer beliebter. Immer mehr unternehmungslustige Menschen wagen sich zumeist mit unzureichender Ausrüstung und mangelnden Kenntnissen in die steil hinabstürzenden Bäche und Wasserfälle. Im Raum Meran sind schon zahlreiche Schluchten mit Abseilvorrichtungen von der Quelle bis in die Talsohle versehen. Der Sinicher, der Aschl, der Möltner- und der Margerethenbach sind im Burggrafenamt die beliebtesten Tummelplätze, in denen immer mehr Menschen an Wochenenden ihre Adrenalin-kurve nach oben schnellen lassen. Auch kommerzielle Canyoningveranstalter organisieren geführte Schluchtenwanderungen in diesem Gebiet. Beobachtet man die Kühnheit, mit welcher viele Sportler eine Canyoningtour unternehmen, so stellt man eine große Unerfahrenheit fest. Dank glücklicher Umstände haben sich noch keine schwerwiegenden Unfälle ereignet.

Der Südtirol Berg- und Höhlenrettungsdienst der Sektionen Meran und Bozen, in Zusammenarbeit mit dem Südtirol Höhlenrettungsdienst der Sektion Branzoll haben sich das Ziel gesetzt, sich in der Canyoningrettung aus- und fortzubilden, um den Sportbegeisterten in Notfällen effizient helfen zu können. Seit nunmehr zwei Jahren hat sich die Mannschaft mit der technischen und operativen Problematik in der Schluchtenbergung befaßt. Die Technik der Canyoningrettung ist eine Mischung aus Alpin- und Höhlenrettung, aber nicht immer lassen es die hydrischen und morphologischen Gegebenheiten zu, Rettungseinsätze aus der Luft zu ermöglichen. So wurde bald erkannt, daß Rettungseinsätze in Schluchten mit Wasserführung nur von geübten und speziell ausgerüsteten Rettungsmännern ausgeführt werden können. Das Bauen von Flaschenzügen und Seilbahnen mit der Technik aus der Höhlenrettung gehören genauso zu den Grundkenntnissen, wie das sichere Schwimmen in den reißenden Bächen. So stehen nun die Männer des Südtiroler Berg- und Höhlenrettungsdienstes nach vielen theoretischen und praktischen Übungsstunden bereit, in Not geratenen Schluchtengehern Hilfe zu leisten.

Sicherheit

Beim Canyoning gibt es vielfältige Risiken. Besondere Bedeutung verdient die Beachtung von Wasserstand und Wetterlage. Hier können die folgenschwersten Fehler gemacht werden. Naturlehrpfade in Wasser und Fels werden so schnell zur tödlichen Mausefalle. Einmal im Canyon gibt es in der Regel keinen Weg mehr zurück. Notausstiege sind selten zu finden. Selbstüberschätzung, Erschöpfung und Unterkühlung, falsche Zeitplanung, mangelnde Ausrüstung und Ausrüstungsverlust gehören zu den häufigsten Unfallursachen eines Schluchtenwanderers.

Wie verhält man sich im Falle eines Unfalles?

In Schluchten mit Wasserführung ist es nicht möglich den Verunglückten direkt am Unfallort bis zum Eintreffen der Rettungsmannschaften zu lassen. Es kann oft Stunden dauern bis erste Helfer am Unfallort eintreffen. Primär muß sofort ein Ort gefunden werden, an welchem ein Norbiwak bis zum Eintreffen der organisierten Rettung eingerichtet wird. Ein geschützter Ort, fern von Steinschlag und herabspritzendem Wasser eignet sich dazu am besten. Die verunglückte Person wird dort im Rahmen der bestmöglichen Mittel versorgt. Dabei ist zu beachten, daß der Verletzte nie direkt in Berührung mit kaltem Boden kommt. Rucksack, Seil und andere Gegenstände eignen sich gut als Isoliermaterialien. Nasse Personen verlieren schnell an Körperwärme, deshalb ist es wichtig, diese mit einer Thermodecke einzuhüllen. Sind all diese Vorkehrungen getroffen, sollten sich mindestens zwei Kammeraden mit Ortskenntnissen auf den Weg begeben um Hilfe herbei zu holen. Der Verunglückte sollte unterdessen nicht alleine am Unfallort zurückgelassen werden.

Für Informationen steht der Südtiroler Berg- und Höhlenrettungsdienst der Sektion Meran unter der Rufnummer 0743-222333 zur Verfügung.

La scelta del formato editoriale di una pubblicazione è solitamente rapportata ai contenuti che si intendono proporre.

Nella produzione libraria corrente il formato più diffuso è quello in 8°, particolarmente impiegato nelle edizioni di saggistica e di narrativa. Il testo occupa l'intera superficie disponibile definita dalla marginatura e l'eventuale materiale iconografico a corredo è rappresentato da tavole inserite nella pubblicazione o da illustrazioni a piena pagina. L'utilizzo di questo tipo di formato è particolarmente consigliato nei casi di trattazioni diffuse o di esposizioni articolate in più parti o capitoli. Eventuali note al testo vengono riportate a piè di pagina (soluzione da preferire) o in coda alla parte (soluzione preferibilmente da evitare). Corredano di frequente la pubblicazione appendici, bibliografie, indici. L'impaginazione dei testi è estremamente semplificata, a tutto vantaggio dei costi di produzione che possono essere essenzialmente rife-

riti all'attività di composizione dei testi, alla qualità della carta impiegata e al tipo di legatura prescelta per la presentazione al pubblico dell'opera.

Meno diffuso nella produzione libraria più recente, ma impiegato in misura prevalente nella produzione di pubblicazioni periodiche è il formato in 4°. Il testo si presenta solitamente in colonne (normalmente da due a quattro) ed è spesso arricchito da inserti di commento (frequentemente provvisti di filetto o di fondo retinato) e da illustrazioni, che possono occupare la larghezza di una o di più colonne, mezza pagina o l'intera pagina a disposizione. Il formato in esame si presta particolarmente all'edizione di riviste specializzate, nelle quali devono essere conciliate esigenze diverse, essendo presentate al pubblico trattazioni articolate, materiale documentario e iconografico a corredo dei testi e rubriche di vario argomento. Nella produzione libraria propriamente intesa il formato è solitamente riservato ad alcuni generi di pubblicazioni, quali enciclopedie, biografie, dizionari, trattazioni di ampio respiro articolate in più

volumi, atlanti, opere nelle quali l'illustrazione risulta determinante o prevalente. L'inserimento dell'apparato critico associato ai testi (ad esempio note e bibliografie riferite all'articolo o alla voce), di materiale accessorio alle trattazioni (ad esempio brevi documenti, tabelle ecc.) e delle immagini risulta facilitato e la pubblicazione si arricchisce sotto il profilo grafico. L'attività di impaginazione incide per una parte non marginale nei costi di produzione della pubblicazione, mentre non variano le spese per la composizione dei testi, per l'impiego della carta e per il lavoro di legatura.

Il formato in-folio e il formato tabloid (formato in-folio in dimensioni ridotte) sono normalmente utilizzati nella produzione di quotidiani di informazione, ma anche in quella di pubblicazioni d'occasione o con intenti di pregio per veste editoriale. Il testo è ripartito in più colonne (normalmente da sei a nove), intercalato da titoli, fotografie e inserti di vario tipo su una o più colonne. Quello in-folio è il formato che assicura la maggiore flessibilità nella disposizione degli elementi

costitutivi della pubblicazione ed è particolarmente indicato per notiziari ricchi di articoli, possibilmente brevi e provvisti di ampio apparato illustrativo. L'uso appropriato di corpi e di caratteri e il rilievo attribuito a titoli e sommari per dimensioni e per espedienti grafici utilizzati consentono di selezionare le informazioni e di richiamare di volta in volta l'attenzione del lettore sulle diverse parti della pubblicazione. Per l'ampia superficie e per le molteplici soluzioni grafiche consentite, il formato in-folio e il formato tabloid si prestano inoltre per operazioni editoriali con intenti artistici o per efficaci iniziative di richiamo per il pubblico. L'attività di impaginazione occupa una parte abbastanza significativa nei costi per la realizzazione del prodotto e si intreccia con l'attività redazionale, mentre invariate risultano le spese per la composizione dei testi e per l'impiego della carta. Vengono solitamente meno le spese per il lavoro di legatura (quotidiani).

La redazione